QUARTA EDIZIONE — C. C. postale — ROMA — Venerdì 18 Marzo 1927-V — C. C. postale — QUARTA EDIZIONE

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	[illegible]	38 —	20 —	135 —	68 —	45
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	20 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	34 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	19 —	—	—	32 —	—	—
IDEA COLONIALE	25 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	6 —	—	28 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	[illegible]	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	[illegible]	—	—	36,50	—	—
IDEA COLONIALE	[illegible]	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi **30** — arretrato centesimi **40** in tutta Italia

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.......... » 8—
COMMERCIALE.......... » 3—
NECROLOGIE.......... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA
Via Milano. 69 (già 37) — ROMA

Anno XLV | **Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„** | N. 66

L'ala di De Pinedo sulle misteriose regioni del Matto Grosso

"Per seguir virtude e conoscenza„

De Pinedo vola lungo i grandi fiumi, su terre lontane e inesplorate, dove vagano altre razze, dove le città sono isolate in vastità quasi inabitate. Il suo volo, il primo che si compie con un ritmo di regolarità creata dalla sua volontà d'acciaio, è un volo di riscatto e di vigilia. A terre immense, dove l'umanità potrà allargarsi in una vita meno contesa che nella piccola Europa, e che non hanno conosciuto la civiltà in cui viviamo, esso reca la civiltà dell'avvenire con una certezza di fede, che nessuno osa negare. Esso reca la nuova possibilità, capace di annullare distanze e inerzie secolari. Con questa penetrazione nell'interno del continente americano, che ha nel suo grembo tanta verginità di potenza, sol che sia travagliata dal lavoro, dalla scienza e dalla volontà, de Pinedo è esploratore.

Gioventù d'Italia, cui l'angusto positivismo assicurava essere ormai tutto noto e tutto conquistato all'umanità, c'è invece ancora da esplorare. De Pinedo, dopo aver volato sull'India settentrionale, ora vola nel cuore dell'America del Sud, come un giorno volerà attraverso l'Africa. L'adolescenza può ancora riaprire l'animo al sano desiderio del mistero e dell'avventura. Faccia questo la gioventù fascista.

La casalinga e pettegola socialdemocrazia assicurava che l'Italia dovesse rannicchiarsi nei suoi confini, senza possibilità di espansione e di missione, riconosciute di fatto ad altri popoli. Non è vero. De Pinedo è proprio la antica e salda stirpe italiana, che ha sempre, nei millennii, camminato per il mondo, per terra e per mare, e, da oggi, per aria. Stirpe di mercatori, di conquistatori, di navigatori, di missionari, di esploratori; si chiamasse di Etruria o di Magna Grecia; si chiamasse romana; e poi veneziana, ligure, amalfitana, segnata dai grandi nomi di Marco Polo, di Colombo, Vespucci, sino ai Bianchi, ai Gessi, a tutti gli ultimi, fino alle stesse folle anonime dei nostri emigranti anche analfabeti ma pionieri, che sono dovunque, sotto tutte le latitudini, dove la vita è più aspra. E dovunque De Pinedo ha trovato e trova storia italiana. Nel suo primo volo ripercorse gli itinerarii asiatici di nostri antichi; sentì nell'aria lo spirito di un epigone dell'Italia fascista, di Nino Bixio, morto lontano per segnare, dopo aver combattuto per l'Unità, la necessità della Potenza; raggiunse nell'Australia le nostre colonie obliate. Oggi la sua caravella del cielo ritrova la tradizione di Cristoforo Colombo; riunisce in una sola comunione con la Patria immortale tutte le possenti e numerose comunità italiane di tutti gli stati dell'America del Sud; richiama la gesta di Garibaldi lottante nell'Uruguay; passa nell'aria sulle terre che missionari italianissimi, i salesiani, hanno percorso per conquistarle alla Fede, secondo l'esempio di un forte italiano, da poco morto, il salesiano cardinale Cagliero. Dovunque de Pinedo, messaggero dell'avvenire, passi, c'è Italia del passato e del presente. Gioventù fascista, anche questa è Italia da esplorare, chè era sconosciuta o peggio dimenticata, o peggio ancora, umiliata a dimenticare se stessa.

E non a caso oggi, è possibile misurare l'antitesi estrema tra la vecchia Italia in corruzione e rinnegazione e la nuova Italia fascista. Ecco di fronte a de Pinedo il messaggero dell'antifascismo, lo scimmiesco Salvemini. Falso storico, diffamatore della missione italiana, non seppe altrimenti combattere se non in qualche grossolano ludo elettorale, elevato a grottesche significazioni rigeneratrici nell'Italietta giolittiana, e poi nella frode a vantaggio dello straniero della vittoria italiana. E' lo stesso oggi, il fuoruscito, del tempo in cui si abbandonava alla frenesia antilibica, per negare ogni capacità espansiva all'Italia. E' il tipo miserabile della cultura astiosa e falsa, senza fantasia; del vincolo casalingo e litigioso; della inversione italiana fermentata nei secoli di servitù. Ed è il messaggero dei fuorusciti, nient'altro che vociferatore a pagamento, spacciatore di episodi di piccola cronaca antifascista, eccitatore di agguati omicidi. E' lo gnomo, il nano, di faccia a de Pinedo, il volatore.

La gioventù dell'Italia fascista può guardare, con animo fresco, a quest'antitesi e sapere dove due l'orrore e la repugnanza, dove l'amore e l'entusiasmo emulatore. La gioventù fascista può intendere quale sia la libertà invocata dallo gnomo, la libertà rissosa e distruttrice della piccola Italia prigioniera; e quale sia la libertà, fatta di disciplina, di slancio e di sacrifizio, conquistata da de Pinedo, secondo la missione dell'Italia. La cronaca, purulenta, del comizio salveminiano, e miracolosa del volo di de Pinedo, è cronaca che attinge già la potenza semplice del mito.

La gioventù fascista non ha più da dubitare. Essa batterà la strada della missione dell'Italia.

R. FORGES DAVANZATI

L'arrivo a San Luis de Caceres

Il Ministero dell'Aeronautica comunica:

Il Colonnello De Pinedo, partito stamane alle ore 6.55 da Asuncion è arrivato alle ore 14.45 a San Luis de Caceres percorrendo circa 1200 chilometri e compiendo la seconda tappa della transvolata continentale.

De Pinedo ha compiuto la seconda tappa del volo sull'America Meridionale ad una velocità di oltre 200 chilometri.

Da Asuncion, De Pinedo è partito in direzione di Corumba, seguendo il corso del Paraguay, grande fiume dell'America del Sud, che

Un Bororo

traversa l'Argentina, il Paraguay, la Bolivia, il Brasile, ed ha una lunghezza di 2.500 chilometri, di cui 1.500 navigabili.

Questo fiume, oggi sorvolato dall'ala italiana, fu per la prima volta risalito da Sebastiano Caboto, il grande esploratore veneziano, nell'anno 1527.

Il Santa Maria ha seguito così il corso medio del fiume sino a Confluencia; da lì è passato in territorio brasiliano e sul corso superiore del Paraguay.

400 km. oltre Corumbà

Contrariamente a quanto è stato affermato da qualche giornale il colonnello De Pinedo non ha fatto tappa ieri a Corumbà ma a San Luis de Caceres che è al di là di Corumbà di circa 400 km. a nord. Il colonnello De Pinedo prolungando la tappa di ieri ha notevolmente abbreviato la tappa successiva (San Luis de Caceres-Guaiara-Mirim) che presenta forti difficoltà perchè la maggior parte del percorso si svolge su zona priva di corsi di acqua.

I territori transvolati

De Pinedo ha volato su una delle regioni meno conosciute e più caratteristiche dell'America meridionale dove vivono, ora tribù di *indios bravos*, ossia di indiani selvaggi, fra le quali meritano speciale menzione quella dei Bororos, descritte dal missionario salesiano don Colbacchini.

Non è senza affrontare gravi pericoli che i missionari salesiani, in massima parte nostri connazionali, sono riusciti a prendere contatto con queste selvagge e bellicose tribù, diventate tristamente famose quando, nel 1880, distrussero la fazenda di José Martin de Figueroido al Bananal, massacrando tutti i bianchi capitati nelle loro mani, in rappresaglia dell'incursione compiuta due anni prima contro di essi, che non ne avevano dato alcun motivo, dal capitano Alessandro Bueno, che riportò come spoglia opima della sua impresa un sacco di orecchie tagliate.

Il nome indigeno di codeste genti è *Ourirnogadoge* e deriva dal pesce orari. Essi abitano l'immenso altipiano del Matto Grosso, sulle sponde del rio San Lorenzo e del rio Araguaya e dei loro affluenti, in una regione che si estende a est e a sud-est della capitale Cuiabà sconfinando anche nello Stato di Goyaz ed è, all'incirca, compresa fra il 15. e il 18. di latitudine sud e tra il 52. e il 56. di longitudine ovest di Greenwich.

La popolazione bianca, insinuandosi a poco a poco, pervenne a separare nettamente i Bororos in due tribù e in due denominazioni — quelle appunto degli Occidentali e degli Orientali.

Del resto, premuti da ogni parte, que-

Sulle rive del Paraguay

sti poveri Indi ormai innocui sono ridotti a poche migliaia se un censimento eseguito dai Salesiani fra i Bororos Orientali nel 1910 contò 800 abitanti nelle Missioni e 1037 residenti fuori delle medesime.

Da tempo antichissimo la tribù è divisa nelle due sezioni dei «deboli» e dei «forti» che rappresentano soltanto il probabile retaggio dei vinti e vincitori d'una remota guerra d'assoggettamento. Ogni sezione è poi suddivisa in sette clan, ciascuno dei quali ripete la propria origine da un animale o da una pianta. Poichè uno dei clan è estinto, ne son rimasti 13, i cui capostipiti o «antenati» sono il giaguaro, il tapiro, l'«armadillo grande», il «pesce dorato», le «arare rosse», le tartarughe rosse e nere, la larva della farfalla «marandovà», la palma «iwaguddu», il «leone puma», la «tigre nera», lo «sparviero grande», l'ippopotamo, varie qualità di uccelli, nonchè di piante come il cotone e il tabacco. Nè si creda che tutto questo sia, per così dire, semplice retorica di pittoresca fantasia. I Bororos credono alla metempsicosi, son convinti della piena fratellanza con gli altri animali e magari con le piante.

Le donne, e non gli uomini, fanno la dichiarazione d'amore all'uomo che preferiscono; il quale però è perfettamente libero di rifiutare se la donna profferentesi non gli aggrada. I Bororos sono abili arcieri e cacciatori; hanno traforati il labbro inferiore, il setto nasale ed i lobi delle orecchie, dove portano infissi barbari monili. Sono dediti all'infanticidio; quando un adulto ammalato entra in agonia, se la morte tarda a venire lo strozzano affretta soffocandolo; dopo di che tutto il villaggio risuona in nenie funebri o di urla mentre i parenti del defunto si incidono le carni con delle conchiglie taglienti e spargono il loro sangue sul feretro.

Essi sono una bella razza di uomini aitanti, agili e bellicosi, la cui statura varia da m. 1,70 a m. 1,96; guerreggiano continuamente con le tribù dei Kajamodogs, rivierasche del Rio das Mortes. Le loro donne, meno belle, hanno dentature perfette ed abbondanti capigliature; la loro intelligenza è rudimentale.

L'Intendente di Asuncion al Governatore di Roma

L'Intendente municipale di Asuncion ha diretto al Governatore di Roma un telegramma per annunziargli le onoranze rese dalla sua città a De Pinedo, illustre cittadino onorario di Roma.

Il principe Spada Potenziani ha subito risposto col seguente telegramma:

«Roma accoglie con commossa gratitudine notizia onoranze decretate codesta nobile città al valoroso comandante De Pinedo e ritorna alla sorella latina fervido augurio e fraterno saluto».

La regolarità dei nuovi pagamenti all'Inghilterra

Sul pagamento, avvenuto ier l'altro come abbiamo annunziato, della terza rata del regolamento per i nostri debiti di guerra con l'Inghilterra si hanno da fonte competente le seguenti chiarificazioni:

In virtù dell'accordo di Londra del 27 gennaio 1926, tra il Cancelliere dello Scacchiere Churchill e il Ministro delle Finanze Volpi, il nostro debito di guerra verso la Gran Bretagna, il quale erasi accumulato a seicentodieci milioni e ottocentoquaranta mila sterline, è stato ridotto a duecentosettantasei milioni e settecentocinquanta mila sterline, da pagarsi nel periodo di sessantadue anni. Le successive annualità sono state così determinate: due milioni di sterline nel primo esercizio 1925-26, quattro milioni di sterline nei due seguenti esercizi, 1926-27 e 1927-28, quattro milioni e duecentocinquanta mila sterline nei quattro esercizi susseguenti dal 1928-29 al 1931-32, quattro milioni e mezzo di sterline negli altri cinquantacinque esercizi posteriori, dal 1932-33 al 1986-87, e due milioni e duecentocinquanta mila sterline per l'ultimo esercizio 1987-88. Ogni annualità importa due rate eguali, con le rispettive scadenze al 15 marzo e al 15 settembre, così che l'ultimo pagamento cade il 15 settembre 1987.

In esecuzione dell'accordo così concluso sono intervenute fino ad ora queste operazioni:

1) Il 20 febbraio 1926, il Gr. Uff. Argenti, in nome del Ministro delle Finanze, ha consegnato alla Tesoreria Britannica numero centoventiquattro obbligazioni relative ad ognuno dei versamenti che siamo tenuti a fare, e in corrispettivo di ciò la Tesoreria Britannica ha annullato ed ha consegnato al nostro fiduciario i Buoni del Tesoro Italiani in sterline detenuti dall'Inghilterra.

2) Il 15 Marzo e il 15 settembre dell'anno scorso, e il 15 marzo di quest'anno, il Governo Italiano ha effettuato alla Banca d'Inghilterra i tre primi versamenti previsti per due milioni di sterline ognuno, e per sei milioni di sterline complessivamente, ed ha ritirato le relative obbligazioni. In tal maniera è stato pagato il primo ed il secondo esercizio ed entriamo nel terzo.

Nei maggiori ambienti finanziari internazionali non si nasconde il compiacimento, non solo per la regolarità dei versamenti compiuti dall'Italia, ma anche per il fatto che si sono potuti effettuare senza pregiudizio per il cambio italiano.

Riordinamento del servizio dei depositi amministrati dalla Cassa Depositi e Prestiti

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto concernente le modificazioni al servizio dei depositi amministrati dalla Cassa dei depositi e prestiti.

Le esercitazioni di bombardamento aereo

alla presenza del Capo del Governo

Il Capo del Governo, ha ieri presenziato al Balipedio aeronautico di Furbara a delle importanti esercitazioni di bombardamento aereo, che sono state eseguite da apparecchi dell'8. Gruppo.

Il Capo del Governo era accompagnato dal gen. Balbo, Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, dal Capo di Stato Maggiore generale, maresciallo Badoglio, dall'ammiraglio Sirianni, Sottosegretario di Stato alla Marina, dai Capi di S. M. dell'Aeronautica, dell'Esercito, della Marina e della Milizia, e da un largo stuolo di ufficiali di tutte le armi.

Sul Campo di aviazione di Furbara il Duce ha passato in rivista gli equipaggi degli apparecchi partecipanti alle esercitazioni interessandosi vivamente sulle sistemazioni di armamento degli apparecchi.

Si è quindi recato al Balipedio, assistendo dalla terrazza del Comando alle esercitazioni che hanno avuto subito inizio.

Gli apparecchi Caproni, raggiunta la quota stabilita dal programma delle esercitazioni si sono subito diretti sul bersaglio da colpire, dove hanno lasciato cadere con tiro perfetto varii tipi di bombe.

Lo sviluppo delle esercitazioni è stato eseguito con grande interessamento da parte di tutti gli ufficiali presenti.

Il Duce, che era stato fatto segno, durante il suo viaggio da Roma a Furbara a dimostrazioni da parte dei bimbi delle scuole di Cerveteri e di Furbara, si è intrattenuto lungamente durante lo svolgersi delle esercitazioni con il maresciallo Badoglio e con il gen. Armani Capo di S. M. della R. Aeronautica, interessandosi vivamente sui risultati di ogni «lancio».

Il Duce, Balbo e le autorità osservano gli effetti delle bombe sul binario ferroviario.

Terminate le esercitazioni il Capo del Governo ha voluto recarsi a vedere gli effetti dei varii tiri. I bersagli erano stati colpiti in pieno con effetti di esplosione importantissimi.

Il Capo del Governo si è dimostrato molto soddisfatto dei risultati delle esercitazioni.

Nel Gran Rapporto tenuto agli ufficiali della R. Aeronautica, egli ha ripetuto la sua soddisfazione per l'esito delle esercitazioni ed ha ammonito i valorosi aviatori di superare ogni difficoltà perchè l'Aeronautica italiana abbia in tutti i campi i perfezionamenti e gli sviluppi che faranno di essa una delle potenti forze di offesa e di difesa.

Lo scoppio d'una bomba.

Le conversazioni tra i rappresentanti dell'industria italiana e quella inglese

Hanno avuto a Londra ier l'altro e ieri — come ieri informammo in una corrispondenza dall'Inghilterra — le conversazioni tra i rappresentanti di tutti i rami dell'industria francese ed i rappresentanti della Confederazione dell'Industria Britannica. Apprendiamo oggi che è stato stabilito che le conversazioni tra i rappresentanti dell'industria italiana avranno luogo a Londra nei giorni sette ed otto aprile. Si assicura che tali conversazioni avranno lo scopo di raggiungere intese di carattere generale.

Il Bilancio delle Colonie alla Camera

La seduta di ieri

Alla Camera, ieri, dopo la commemorazione del principe Scipione Borghese, ricordato dall'on. GUGLIELMI, e dopo l'approvazione di parecchie conversioni di decreti in leggi, venne iniziata la discussione generale sul Bilancio delle Colonie, presente il Ministro on. Federzoni.

Il Bilancio delle Colonie

L'on. Guglielmi

L'on. GUGLIELMI comincia dal rilevare come l'eccezionale sviluppo conseguito in regime fascista dal nostro impero coloniale, e la benefica crisi derivatane per la coscienza nazionale, costituiscano la più efficace smentita agli argomenti prodotti in tempi tuttora vicini a noi per sostenere l'opportunità di sopprimere il Ministero delle Colonie, come un organo sproporzionato e irreditizio.

L'oratore sostiene anzi la necessità di potenziare codesto organo, conferendogli mezzi economici e tecnici capaci di secondare le magnifiche possibilità di produzione delle nostre terre transmarine. Alla Tripolitania e alla Cirenaica soprattutto occorrono maggiori e migliori vie di comunicazioni, sia interne sia con la madrepatria, per dare sbocchi adeguati ai loro traffici industriali ed agricoli; quindi strade, ferrovie, porti.

Una politica di maggiore respiro è giustificata poi dalla complessa situazione interna della Libia: eccellente sotto ogni riguardo, così da favorire le opere feconde della pace, prima fra le altre quella di colonizzazione e bonifica agraria, al cui incremento è strettamente collegato lo splendido avvenire di quella la nostra terra mediterranea. *(Applausi)*.

L'on. Meriano

Segue l'on. MERIANO che si occupa della parte strettamente politica del problema coloniale italiano. Osserva che le condizioni dell'Eritrea sono soddisfacentissime poichè quella colonia esercita la sua influenza sia nei riguardi del retroterra etiopico, sia nei riguardi della costa arabica del Mar Rosso; e allude al trattato con lo Jemen.

Anche la Somalia è importantissima sia per l'annessione dell'Oltre Giuba, sia per l'azione ancora in corso nei sultanati ex protetti, azione che rialzerà il nostro prestigio in tutta la costa dell'Oceano Indiano.

Passando alla Libia l'oratore si preoccupa della riconquista territoriale, senza la quale nessuna opera di avvaloramento economico può essere efficace e duratura.

L'on. MERIANO conclude affermando che la politica di forza è la sola che prepari effettivamente la politica di equità e di pace. *(Applausi)*.

L'on. Maccotta

L'on. MACCOTTA prospetta, anzitutto, la vitale importanza del problema della valorizzazione delle nostre colonie non soltanto sotto il riflesso della necessità di assicurare degli sbocchi alla nostra esuberante popolazione, ma anche sotto l'aspetto della produzione nazionale e sotto un aspetto psicologico, che ha riflessi con la creazione di una nuova coscienza dovuta alla vittoria e specie al fascismo.

L'oratore esamina, però con rapida sintesi, l'accordo circa la cessione dell'Oltre Giuba; l'accordo del Cairo del 6 dicembre 1925, la trasformazione in dominio diretto del protettorato sui generis dei sultanati dei Migiurtini e di Obbia; l'accordo prettamente economico italo inglese, il trattato di amicizia e di commercio tra l'Italia e lo Jemen, mettendo in rilievo le benefiche conseguenze che da tali accordi sono derivate o potrebbero derivare alle nostre colonie, sia nel campo politico che economico. L'on. Maccotta passa infine in rassegna tutto il complesso problema della valorizzazione delle nostre colonie della Libia e dell'Africa Orientale, mettendo altresì in rilievo la saggia opera del Governo Fascista e termina il suo dire affermando che la loro valorizzazione dipende, oltre che dall'azione di Governo dal contributo fattivo di tutti gli italiani, che debbono considerare le colonie come propaggini del territorio nazionale. *(Applausi)*.

L'on. Venino

L'on. VENINO si compiace della sincerità con la quale il Governo fascista ha saputo prospettare il problema coloniale, senza i pessimismi disfattistici del passato, e senza d'altra parte ottimismi pericolosi, per modo da offrire al Paese i mezzi per una valutazione rigorosamente esatta del problema stesso dei suoi aspetti politici ed economici.

Questo senso della realtà del problema coloniale italiano il Governo Fascista ha imposto altresì alla pubblica opinione straniera, facilissima a lasciarsi condurre ad esagerazioni contro un preteso imperialismo dell'Italia.

Dopo queste premesse, l'on. Venino si chiede che il sistema della piccola colonizzazione oggi praticato nelle nostre colonie libiche sia il più efficace nei confronti dello sviluppo economico delle colonie stesse, o se non convenga piuttosto agli interessi generali del Paese adottare un sistema differente.

L'oratore pensa che le tradizioni colonizzatrici italiane suggeriscano in effetto l'opportunità di ripetere in Colonia il processo seguito in quelle parti del territorio nazionale ove il latifondo si opponeva ad un razionale sfruttamento agricolo: e cioè di attuare l'appoderamento dopo la messa in valore di vaste estensioni di terreno.

L'oratore si augura infine che maggiori somme vengano stanziate in bilancio a favore degli studi e della propaganda coloniale, tenendo presenti in modo particolare le benemerenze acquisite in questo campo dall'istituto coloniale italiano *(Applausi)*.

L'on. Gianturco

L'on. GIANTURCO prospetta il problema dell'educazione e della istruzione coloniale dei nostri giovani. La coscienza coloniale degli italiani non è ancora perciò istituti di cultura coloniale nel quale [illegible].

Il nostro popolo in materia di colonizzazione è uno dei più giovani. Ma è necessario insegnare ai nostri giovani che le nostre colonie sono promettenti di aiuto e di rendimento soltanto a coloro che vi si recano con una conveniente preparazione politica e tecnica.

Il Governo Nazionale dovrà creare perchè la gioventù dovrà apprendere ciò che è fatto e ciò che si può fare in [illegible]. L'oratore sostiene anzi che la cultura coloniale della nostra gioventù debba avere inizio addirittura nelle scuole elementari.

Non è che l'Italia sia del tutto sprovvista di tali istituti di cultura coloniale e l'oratore cita fra gli altri l'Istituto Orientale di Napoli che ha già benemerenze grandissime e che è degno di essere largamente appoggiato e sussidiato dal Governo Nazionale e di essere tolto dalla sua attuale vita incerta.

Dopo il discorso dell'on. Gianturco il seguito della discussione è rinviato e la seduta è tolta.

Malta e l'impero britannico

LONDRA, 16.

(Engely). — *E' ormai certo che l'isola di Malta diventerà la base aerea più importante dell'impero. A questo fine, nel porto di Marsa Scirocco, sono stati iniziati lavori per una base di portaerei. Di questi, due — lo Eagle e lo Hermes — sono già in forza nella squadra del Mediterraneo, ed il terzo, — il Courageous — sarà inviato nel Mediterraneo, di qui a otto mesi. D'altra parte, esperti della «Forza Aerea Reale» sono già in Malta per scegliere le località adatte alla costruzione di hangars e per studiare i mezzi più adatti per l'allargamento dell'aerodromo di Halfar.*

Contemporaneamente ai lavori in Malta, procedono quelli in Singapore.

I lettori della Tribuna *già sanno che lo scopo di queste basi è duplice; da una parte, si tratta di provvedere la squadra del Mediterraneo di portaerei per ovvi scopi strategici; dall'altro, si tratta di istituire un sistema di linee militari britanniche in modo che sia possibile a flottiglie britanniche di volare senza essere obbligate a fermarsi in territori extra-imperiali. La linea principale sarebbe Gran Bretagna-Malta (circa 1600 miglia): Malta-Cipro; quindi, Palestina, Mesopotamia, Golfo Persico e India, oppure, Egitto, Mar Rosso. Dall'India, naturalmente, a Singapore e da Singapore, in Australia.*

Tenendo presente il fatto, di cui già vi ho informati, che i nuovi cinque incrociatori del tipo Kent entreranno in forza nella squadra navale cinese e cioè nel Pacifico, sarà facile capire la ragione dei lavori che si stanno compiendo nell'isola di Malta.

Il nuovo Governatore dell'isola

LONDRA, 17.

E' stato nominato governatore militare di Malta in seguito alla morte del generale sir Walter Congreve, il comandante in capo dell'esercito di occupazione britannico sul Reno ten. gen. sir De Cane, che durante la guerra fece parte dello Stato Maggiore del maresciallo Foch quale rappresentante dello Stato Maggiore britannico.

Una via di Bucarest intitolata a Mussolini

BUCAREST, 17.

Il Consiglio Municipale ha deciso di dare ad una delle principali vie della capitale romena il nome di Benito Mussolini.

Ciang Tso Lin inizia la marcia verso il Sud

PARIGI, 17.

L'«Information» riceve direttamente dal suo corrispondente da Pechino:

Le truppe di Mukden (Nordisti) hanno preso Keng-Kiow, che era il centro della resistenza dell'Ho-Nan, dove le truppe di Ce-Pei-Fu sbarravano la via verso Keng-Kiow. Ce-Pei-Fu, battuto, è in fuga verso lo Yang.

La parte centrale dell'esercito di Mukden ha potuto passare il Fiume Giallo dopo essere stato preceduto nella manovra dall'ala destra e dall'ala sinistra. Questi eserciti hanno potuto impadronirsi di Ce-Ciuei e marciano verso il sud.

La concessione britannica di Han Cau passa ad amministrazione mista

HAN CAU, 17.

La riunione finale dei contribuenti della concessione britannica si è tenuta nel pomeriggio di ieri. L'assemblea ha confermato l'accordo stipulato tra O' Malley e il Ministro degli Esteri cantonesi Chen riguardo al futuro controllo della concessione. Ha approvato il bilancio e ha consegnato le attività alla nuova Amministrazione cino-britannica.

Gli americani riprendono la loro nave

SCIANGAI, 17.

Ieri mattina la fanteria di marina americana è riuscita a riprendere la nave di cui i soldati cinesi si erano impadroniti sotto gli occhi delle flotte straniere nella baia di Hang Ciou presso Sciangai. La cattura è avvenuta senza colpo ferire.

Il "Libro bianco„ dei rapporti anglo-russi

LONDRA, 17.

Ieri sera il *Foreign Office* ha pubblicato il libro bianco riguardante i rapporti anglo-russi, preannunciato da Sir Austin Chamberlain alla Camera dei Comuni oltre due settimane addietro. Il libro contiene il testo della nota britannica al governo di Mosca con una appendice nella quale sono riprodotti nel testo completo gli articoli di fondo dei giornali russi e i discorsi dei principali membri dei Soviety ai quali le note britanniche, come si ricorderà, facevano allusione. Il libro bianco contiene altresì il testo completo della risposta del governo russo.

La Camera dei Comuni ha approvato per alzata di mano una mozione esprimente fiducia nel Governo per la sua politica in Cina.

Dalla Riviera del Carnaro

Malia di contrasti ad Abbazia - "Féeries" notturne - L'amore sotto il baldacchino dei lauri - Fervore di rinascita.

ABBAZIA, marzo.

Di Abbazia, delle sue bellezze naturali e della sua raffinata vita notturna troppo è già stato detto e sembra che nulla ci sia più d'aggiungere. Ma più forse che il suo tanto decantato cielo di cobalto e le cupe selve di lauri, la perla dell'Adriatico affascina il forestiero con la malia irresistibile dei suoi contrasti.

Fra le attrattive alpestri, le delizie di una Riviera tutta effluvi balsamici e l'alternarsi dalla mattina alla sera di gioie e sensazioni diverse, attrae irresistibilmente i cacciatori di chimere, gli snobs internazionali, avidi di moto, di nomadismo, d'impressioni forti, tutti coloro che desiderano concentrare i godimenti, che varietà di clima, di sport, di vita mondana possono offrire insieme in un armonico contrasto. Ora si progetta la costruzione di una funivia tra Abbazia ed il Monte Maggiore, per cui le comunicazioni fra monte e mare saranno agevolissime e convenienti.

Abbazia ha l'abilità di soddisfare mille gusti, mille desideri. Agli spiriti contemplativi essa dà il benessere del dolce far niente, la gioia di poter seguire sotto i fitti lauri le fuggevoli malie del mare, scintillante come un forziere di gemme, ai gaudenti la sirena allettatrice offre una ridda di svaghi nei suoi saloni sfarzosi, in un'atmosfera di lusso e di sperpero che invita a bere sempre nuove coppe di dolcezza.

La clientela invernale di Abbazia proviene dalle plaghe nordiche, quasi esclusivamente. La lista dei forestieri porta interminabili filze di nomi, irti di consonanti, fra cui molti blasoni, e non pochi nomi illustri nel campo dell'arte, della letteratura e del mondo politico. Le feste sono una rassegna di belle donne dal corpo regale e di uomini smart (frak e brillanti genuini o imitati allo sparato) e nelle sale principesche le coppie si avertebrano nelle contorsioni dello shimy e del black bottom.

Meno aristocratica e più rumorosa si è svolta la vita mondana durante il carnevale. Tra le feste originalissime allestite quest'anno ci fu «La notte a Hollywood» in omaggio ai più fulgidi astri dell'arte muta, più caratteristico ancora il «Ballo dei Servi», in cui tutta l'*high life* di Abbazia ha messo per una sera il *frak* ed è comparsa nelle spoglie di domestici. Dalle lussuose carrozzerie si videro scendere cameriere, sguatteri, boys, avvolti in preziose pelliccie. Significativa la «Notte a Babele», che raccolse un miscuglio di razze e di nazionalità, come non si è mai visto a nessun *meeting* o congresso di nazioni.

Ora è quaresima, ma si balla lo stesso a pranzo e a cena, alla menoma occasione e senza occasione, a proposito e a sproposito. E si flirta sempre, come se Abbazia non fosse che un grande *boudoir* di amori internazionali. Flirtano le grasse tedesche per dimagrire, i vecchi per ringiovanire, i giovani per spassarsela, la gente del luogo per scimmiottare i forestieri. Chi non flirta è un citrullo. Nessuno è tanto vecchio e malandato da chiudere lo stipetto cinese dei suoi amori. Alle rive dell'azzurrissimo Carnaro la vita è un gaio black bottom. L'amore è leggero e piccante e si trasforma spesso in allegre *pochades*, la risata s'allarga fino a scoprire tutta una dentiera d'oro. Del resto un tono contrito e quaresimale non si addirebbe a questa piccola Parigi del Carnaro, che ama il *demi-monde* con i suoi suggestivi chiaroscuri.

La grande *season* si è ormai iniziata. A centinaia scendono gli ospiti dalle grigie metropoli nordiche alla ridente costa adriatica. Primavera già sbocciata e sprizza come una fontana luminosa dagli occhi effervescenti delle belle straniere, che, chiomovestite come libellule primatiche, sfarfalleggiano nel parco. Occhi poliglotti invitano in tutte le lingue ai dolci idilli, mentre il mare mormora l'eterno lamento dei desideri irraggiungibili.

I grandi *palaces* e saloni hanno aperto i loro aurei battenti, si stanno preparando feste di una fastosità sardanapalesca e s'inventano nuovi deliziosi tranelli per rendere gradito ai forestieri il soggiorno.

Da alcuni anni gli alberghi hanno subito una trasformazione «ab imis fundamentis». Al posto degli antichi e poco comodi *hôtels*, sono sorti degli stabilimenti attrezzati in modo veramente perfetto, dei veri *palaces* signorili e moderni, che per impianti igienici, elettrici, di riscaldamento, di cucina e di autorimessa, nulla hanno da invidiare agli *hôtels* delle più grandi metropoli. Accanto a questi alberghi sorgono le villette-pensioni, dai bei nomi riposanti, in luoghi appartati, dove il silenzio non è rotto che dal dolce canto dell'usignolo e dalla suggestiva nenia del mare.

a. g.

IN MARGINE

Sciocchezze

Alcune sciocchezze altra volta apparse nel Petit Parisien *vengono ora riprodotte dalla* Berliner Zeitung Mittag. *Esse sono, su per giù, le seguenti. Agenti italiani viaggerebbero attualmente in Albania per suscitare alla frontiera jugoslava incidenti tali da giustificare un nostro intervento. Armi e munizioni sarebbero state inviate a questo proposito dall'Italia a vari capi albanesi. Naturalmente, si farebbe in modo che gli incidenti sembrassero provocati da Belgrado. Tutto ciò ha per titolo: «Vigilia di un'offensiva italiana in Albania».*

Ora, per comprendere a pieno il valore delle citate sciocchezze, occorre sapere che la Berliner Zeitung Mittag *dipende da una certa Agenzia* Ullstein. *E, se questo non basta, occorre aggiungere che uno degli esponenti della stessa Agenzia è il nominato Carlo Delyus fu Ugo, di anni 40, da Berlino, giornalista fotografo. Il quale, tratto in arresto giorni or sono a Nervi, è stato deferito all'autorità giudiziaria a norma dell'art. 112 della nuova legge italiana di pubblica sicurezza per avere eseguite fotografie ledenti la dignità nazionale e il prestigio nazionale nonchè a norma dell'articolo 247 del Codice penale per avere — detenendo e mostrando delle fotografie, e commentandole ad arte — fatto opera di eccitamento all'odio di classe. Queste fotografie che, in breve, ritraevano accattoni isolati a dimostrazione di una miseria che regnerebbe in Italia, venivano poi largamente diffuse con relativi articoli integrativi nelle svariate* Zeitung *tedesche. Il Delyus è stato condannato. Ma le sciocchezze delle svariate* Zeitung *continuano.*

Passiamo oltre.

Conferenze sui problemi del lavoro promosse dai Sindacati friulani

UDINE, 17. — L'Ufficio provinciale di Udine della Federazione nazionale dei Sindacati fascisti il 23 marzo inaugurerà un corso di lezioni conferenze, al quale parteciperanno gli operai fascisti e tutti quelli che si interessano ai problemi del lavoro. Attraverso il corso lo Ufficio dei Sindacati si propone di volgarizzare le recenti leggi sindacali e di studiare la tecnica e le funzioni dei vari sindacalismi succedutisi dal Medio Evo fino ad oggi.

Le conquiste dell'Italia Fascista
in una conferenza del bar. Quaranta di S. Severino

FIRENZE, 16. — All'Istituto Britannico di Firenze il barone Bernardo Quaranta di San Severino ha tenuto, in inglese, un discorso corredato da proiezioni cinematografiche, nel quale ha illustrato le affermazioni e le conquiste dell'Italia fascista. All'uditorio foltissimo, tra il quale erano le maggiori personalità della colonia inglese ed americana in Italia e le notabilità cittadine, l'oratore ha fatto considerare gli incalzanti progressi e le realizzazioni compiuti dall'Italia sotto l'impulso del Governo Nazionale nel campo della elettricità, della meccanica ferroviaria, dell'agricoltura, dell'utilizzazione dei combustibili; gli sviluppi del credito in relazione al crescendo incessante del movimento commerciale; ha ricordato i numerosi trattati di commercio conclusi in questi ultimi tempi, concludendo con l'analisi della ardita legislazione sociale sintetizzata nella Magistratura del lavoro e nello Stato corporativo ed ha terminato, suscitando vivissimi applausi.

I Ministri Ciano, Rocco Federzoni, Fedele, Giuriati, Belluzzo, Volpi e i vari Sottosegretari di Stato avevano mandato al Barone Quaranta di San Severino, messaggi di calda adesione; l'onorevole Mussolini poi aveva inviato il seguente messaggio: «*L'opera di reciproca conoscenza tra il popolo inglese e quello italiano è delle massime importanza specie nell'attuale periodo storico. Coloro che come lei si dedicano a tale nobile fatica meritano il plauso più sincero e l'augurio più fervido*».

Le grandi bonifiche ai nuovi confini
Dieci villaggi nella zona allogena

TRENTO, 16. — L'Opera Nazionale per i Combattenti ha intrapreso nell'Alto Adige importanti opere di bonifica per la sistemazione idraulico-forestale della regione, e la completa valorizzazione delle sue rilevanti risorse economiche.

Quest'azione di risanamento e di redenzione agraria porta con sè l'afflusso e la stabilizzazione sul posto di numerose famiglie di lavoratori. Così nell'Alto Adige, dalla sua iniziativa di carattere economico, l'Opera dei Combattenti è necessariamente condotta a ridare il suo vero aspetto alla regione, geograficamente e storicamente italiana nonostante le infiltrazioni teutoniche originate dalle invasioni barbariche.

La zona prescelta per lo svolgimento dei lavori è il bacino dell'Adige, da Merano a Lavis, in un primo periodo. Il problema della bonifica di fondovalle si risolverà in modo completo e duraturo con la sistemazione idraulico-forestale. Nei centri che risulteranno più adatti si costruiranno i primi nuclei di borgate rurali che in principio serviranno per cantieri e per alloggio degli operai addetti ai lavori di bonifica. Man mano che si svilupperanno le costruzioni, gli operai riconosciuti più meritevoli saranno autorizzati a richiamare sul luogo i propri congiunti i quali alla loro volta potranno trovare proficua occupazione nella lavorazione di code, di appezzamenti di terreno preventivamente ridotti a coltura e assegnati ad essi a mezzadria o in affitto e miglioria con diritto di acquisto. Nel corso dei lavori stessi, l'Opera assisterà i quotisti perchè possano migliorare i terreni, col fornir loro adatte piantagioni o creando l'ossatura degli impianti di irrigazione.

A lavori di bonifica ultimati, i concessionari, a seconda delle attitudini a condurre i fondi, della capacità finanziaria, ecc., o riceveranno ulteriori quote di terreno, oppure dovranno prestare opera di giornalieri per integrare il loro bilancio domestico, sia nello sfruttamento dei boschi, sia in lavori pubblici, sia nell'esercizio di industrie agrarie o forestali. La scelta delle varie colture sarà fatta in base all'esame delle caratteristiche altimetriche geologiche e climatiche dei terreni medesimi e, più, in generale, delle condizioni dell'economia. Nel fondo valle, fino a 300 metri, prevarrà la coltura del gelso, degli ortaggi, dei cereali, senza escludere la vite; nella zona intermedia fin verso i 600 metri sarà conveniente alternare i cereali con erbai, coltivando pure le leguminose, il gelso, i fruttiferi, ecc.; nella zona alpina si avrà l'assoluto predominio del prato e del bosco, all'allevamento del bestiame saranno dedicate cure speciali.

L'Opera conta di far sorgere nella zona allogena dieci nuovi paesi. Naturalmente le abitazioni non saranno raggruppate ma distribuite intorno al centro della borgata, nei poderi, nel raggio di circa un chilometro. Al centro sorgeranno gli edifici di servizio generale. Un vasto terreno, ora palustre, sarà ridotto a coltura e quindi quotizzato, e già si stanno scegliendo le località da adibirsi alla costruzione di tali villaggi, tenendo conto dell'altimetria, della possibilità di dotarli agevolmente di acqua potabile e di energia elettrica, della vicinanza di mercati per lo smercio dei prodotti non destinati all'esportazione, dell'esistenza di stabilimenti industriali, e della possibilità di crearne per consentire l'impiego di braccianti.

La prima borgata sorgerà a mezzogiorno di Merano, in prossimità della strada Merano-Bolzano, non lungi dal torrente Naif. La borgata sarà dotata della chiesa, della scuola, di locali di riunione, di bagni, della caserma dei carabinieri, di negozi, ecc. Sono stati studiati i tipi delle principali costruzioni e il piano regolatore.

In tal modo, alla redenzione etnica ed economica dell'Alto Adige, l'Opera Nazionale dei Combattenti dedicherà le sue migliori energie; e la terra, su cui duemila anni or sono le legioni di Druso affermarono il dominio di Roma, sarà restituita alla gloriosa tradizione romana.

Un'eredità di 140 milioni?

BOLOGNA, 17. — L'operaio metallurgico Battista Filippi di Argenta di anni 48 che da vario tempo risiede a Pontedecimo presso Genova si è presentato ieri al municipio di Argenta per chiedere il rilascio di documenti che secondo lui debbono servire ad incassare una eredità di 140 milioni di lire. Ha narrato che certi fratelli Costante e Anacleto Tampieri sarebbero stati informati che in America era morto un certo Tampieri lasciando una grossa eredità. Costoro, ritenuti parenti del defunto, avevano invece risposto che ritenevano trattarsi di un altro ramo di parenti. Ora il Filippi ritiene che l'eredità possa spettare alla sua suocera, Maria Tinarelli, vedova di certo Vincenzo Tampieri e si è dato attorno per raccogliere i documenti.

Si uccide perchè derubato
di 62.000 lire

NAPOLI, 17. — Il 9 marzo il signor Ludovico Majoni, proprietario di una Agenzia di pegni a Vico Piccolo, veniva derubato destramente della somma di L. 62.000 che aveva nella tasca interna della giacca. Il derubato avendo perduto ormai ogni speranza di recuperare il suo denaro, vinto dallo sconforto, approfittando dell'assenza dei suoi si è ieri esploso un colpo di rivoltella all'orecchio destro. Alla cupa detonazione accorsero la moglie e un figliastro che provvidero a trasportare il loro congiunto all'ospedale. Quivi però il medico di guardia non potè che constatare l'avvenuta morte del suicida. Nella tasca di questi è stata rinvenuta una lettera diretta ai figli in cui chiede loro perdono del proprio disperato gesto.

Contrabbandieri rinviati a giudizio

MILANO, 17. — E' finita l'istruttoria a carico degli agenti di finanza e dei borghesi che nell'aprile scorso furono arrestati a Como come favoreggiatori di contrabbando alla barriera doganale di Chiasso. La Sezione d'Accusa ha rinviato alle Assise tali Del Vecchio, Gerletti, Bossi, come responsabili di contrabbando continuato e qualificato; ha invece assolto per insufficienza di prove il Vanini, i fratelli Bianchi e i fratelli Selva.

Il processo contro gli amministratori
della Banca popolare agricola rinviato

PARMA, 17. — Il processo contro gli amministratori della Banca Popolare Agricola che doveva iniziarsi il 21 prossimo è stato rinviato a nuovo ruolo in attesa di una sentenza della Corte di Cassazione.

Buona fede che costa cara
Le gesta di una coppia truffaldina

LUCCA, 17. — Un fatto che ha destato una grave impressione è stato scoperto in questi giorni nel sobborgo di S. Donato dagli agenti specializzati della nostra Questura.

Soli senza parenti, vivevano tranquillamente nella loro agiatezza i coniugi Pietro e Natalina Pellicciaia, i quali abitavano una loro ricca casa situata nel sobborgo di S. Donato.

Circa due anni or sono una donna che chiedeva l'elemosina, tal Olimpia Giovannetti, nei Santoni, riuscì a farsi ben volere dalla signora Natalina Pellicciaia la quale le si affezionò tanto che la mise a far parte della sua casa. La Olimpia a poco a poco riuscì a farvi entrare anche il marito Santoni Vincenzo, il quale, da furbo e pregiudicato quale egli è, seppe tanto entrare nelle grazie della povera signora da riuscire a far man bassa su molta parte delle sostanze della famiglia Pellicciaia. La signora Pellicciaia infatti donna molto religiosa, fu conquistata addirittura dalle arti malefiche dei due coniugi i quali riuscirono a persuaderla che facendo loro del bene si acquistava dei meriti per la vita eterna.

In poco tempo i coniugi Santoni divennero padroni della casa Pellicciaia: dettero dei pranzi luculliani ai quali invitarono anche delle persone di male affare, acquistarono presso esercizi pubblici molti oggetti che poi vennero pagati dalla padrona, e si impadronirono non solo di una quantità ingente di biancheria, ma perfino di oggetti d'oro ed anche di oltre una ventina di libretti al risparmio al portatore per una somma che complessivamente si aggirava su oltre lire settantamila.

Da notarsi inoltre che i coniugi Pellicciaia assai malandati in salute si erano fatti reciprocamente un testamento, testamento che venuto in possesso della Santoni, fu fatto rifare e... completare con una postilla colla quale si dichiarava di lasciare eredi universali di tutte le loro sostanze famigliari essi Santoni. Il testamento così formulato fu depositato dai Santoni presso un esercente della città, che poi lo consegnò alla R. Questura.

Giova rilevare che i Santoni non sapevano nessuno dei due nè leggere nè scrivere.

Ora come abbiamo detto la trama è stata scoperta: i due coniugi Santoni sono stati arrestati e con essi certa Crestoli, e un figlio del Santoni a nome Guido. Dei venti libretti solo dieci sono venuti in possesso della Questura, gli altri sono stati ... degli altri nulla si sa fino ad ora.

Fiume celebra il terzo anniversario
della sua annessione

FIUME, 17. — Ieri la città ha celebrato il terzo anniversario dell'annessione. Gli edifici pubblici e privati sono tutti imbandierati ed alla sera riccamente illuminati.

L'avvenire turistico dell'Alto Adige
Un telegramma al Duce

BOLZANO, 17. — I rappresentanti delle Associazioni movimento forestieri della provincia di Bolzano che si sono riuniti per la prima volta ieri per deliberare il proprio ordinamento, hanno inviato un telegramma al Duce nel quale dicono che rivolgono il pensiero gratissimo al Primo Ministro per la creazione della provincia di Bolzano, confidando che il Governo Nazionale sarà per appoggiare le loro iniziative dirette ad incrementare la fortuna di questa regione.

Solenne cerimonia fascista a Pallanza

PALLANZA, 17. — Con l'intervento del segretario provinciale del Partito barone Basile e di tutte le autorità della zona, si è inaugurata la nuova sede del Fascio di Pallanza nei saloni del ridotto del Teatro Sociale, completamente rimodernato.

Il sindaco di Pallanza comm. ing. Pietro Erba, capo gruppo del Verbano e il segretario provinciale barone Basile hanno pronunciato discorsi esaltando il Duce e il Fascismo. Particolarmente il barone Basile ha assicurato che entro il 1927 saranno sistemate tutte le strade del bacino delle isole Borromee e gettato il nuovo ponte sul Toce che abbrevierà la distanza tra Stresa e Pallanza di nove chilometri.

Un esempio di volontà fascista
L'opera dei consorzi per l'argine del Brenta

PRIMOLANO, 17. — I consorzi per l'argine del Brenta hanno diretto un telegramma al Duce nel quale dichiarano che ammirando la instancabile opera dell'on. Mussolini diretta al bene della patria, partecipano che senza mezzi ed aiuti finanziari hanno ricostituito l'argine del Brenta impiegando 1400 giornate lavorative, uniformandosi all'esempio del Duce di fermamente volere e silenziosamente operare.

Ispettore ferroviario suicida
nel cimitero di Bologna

BOLOGNA, 16. — Alle ore 11.15 di stamane un signore dall'aspetto distinto che aveva partecipato ai funerali del ragioniere Luigi Sambo perito come è noto nel crollo del portico dei Servi, domenica mattina, rimasto qualche tempo ancora dopo che le persone del corteo si erano allontanate, si avvicinò ad una guardia per chiedere dove fosse la tomba di Carducci. Poi, avuta l'indicazione necessaria, si diresse da quella parte. Più tardi lo stesso signore veniva trovato presso la lapide 124 nella sala delle catacombe, adraiato a terra in un lago di sangue che gli sgorgava da un piccolo foro prodotto da un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Il custode che aveva fatto il tragico rinvenimento avvisò subito i pompieri. Nelle tasche del disgraziato fu trovato un biglietto sul quale era scritto: «Sono Manfredi Luigi e la mia famiglia abita in via Avesella 16».

Nell'appartamento indicato abita infatti l'ispettore ferroviario avv. cavalier Manfredi ammogliato e con due figlie. Egli stamane aveva fatto pervenire alla moglie una lettera con cui le annunziava propositi di suicidio.

Quel che può fare un pazzo
per sfuggire alla camicia di forza

FIRENZE, 17. — Si ha da S. Gemignano che l'altro ieri quattro militi con una ambulanza della Misericordia si recarono in località Pancole per trasportare un pazzo, un certo Giuseppe Righi, di anni 33, al Manicomio di Siena. I militi appena giunti sul posto entrarono nella casa per prendere il pazzo, ma poichè questi si era rifugiato nella sua camera in atteggiamento minaccioso, il milite Fabrizio Martinucci entrato nella camera e veduto il pazzo che brandiva un bastone, afferrò una sedia ed invitò il malato a gettare via il bastone, cosa che questi immediatamente fece.

Il Martinucci si inoltrò nella stanza insieme al compagno Bucalossi tentando di sorprendere il pazzo e mettergli la camicia di forza. Afferrò infatti il Righi ma questi svincolandosi con una mano, ferì ripetutamente il Martinucci con un coltello. Seguì una furibonda colluttazione. Finalmente il pazzo fu ridotto all'impotenza. Il Martinucci malgrado che avesse riportato tre ferite guaribili in una quindicina di giorni, pure cooperò coi compagni a mettere la camicia di forza al Righi ed a trasportarlo al Manicomio.

NOTIZIE SPORTIVE

BOXE

Le linee generali del programma
della riunione pugilistica all'Adriano

Possiamo oggi annunciare che la riunione pugilistica nella quale verranno disputati due *match* valevoli per il titolo — precisamente quello dei *mosca* e dei *leggeri* — avrà luogo il 31 del corrente mese al teatro Adriano. Il programma che si prevede interessante, verrà completato da due incontri interessantissimi dal lato sportivo.

Venturi II sarà della partita, molto probabilmente opposto in un *match* rivincita al forte francese Paul Fritsch, mentre l'organizzazione offrirà al pubblico l'esordio sui nostri *ring* del poderoso medio Aldani, che rappresenta oggi una delle migliori vedette per il pugilato italiano.

Ma vi è ancora qualche cosa di buono per gli amatori dell'arte del pugno.

Frontaloni infatti, ed il campione d'Italia Rocchi, due elementi che rappresentano il miglior prodotto della boxe nel campo dilettantistico italiano, disputeranno una battaglia scintillante per definire una vecchia questione di superiorità. Magliozzi e Stil hanno anch'essi un vecchio conto da regolare, ma con la posta di alto valore quale il titolo nazionale della categoria dei pesi mosca, mentre il milanese Bonelli tenterà di conquistare il titolo nazionale dei *leggeri* che Mario Farabullini ha dimostrato di aver saputo tenere ben alto nella recente *tournée* egiziana.

Le eliminatorie per la "Coppa Leonardi,, all' "Audace Club sportivo,,

La folla delle grandi occasioni presenzierà questa sera, alla sala «Gigli» dell'Audace C. S., alla riunione dilettantistica per la «Coppa Leonardi», anche perchè il torneo ha uno scopo benefico: gl'incassi saranno infatti devoluti al fondo per l'erezione di un ricordo marmoreo sulla tomba del compianto pugilista Mario Leonardi.

Fanno parte del programma sette brillantissimi incontri che comprendono la finale dei «minimi» tra Gori e Parelli, nonchè alcune eliminazioni delle categorie dei pesi «mosca», «bantams» e «leggeri».

Nei «bantams» D'Averio farà la sua *rentrée* contro Batarano.

Interessanti per il valore degli avversari, le eliminatorie nei pesi leggeri. Il potente Otello avrà di fronte D'Alicandro, anch'egli duro colpitore, mentre lo scientifico Franceschini II. sarà opposto ad un altro scientifico, Mancini, il quale, sabato scorso, ha ottenuto il verdetto favorevole contro Fuchs.

Il campione d'Italia dei piuma Zannoni, avrà il non facile compito per contenere l'assalto che gli porterà il poderoso vincitore di Riccardi, Panaccioni.

Il torneo continuerà nei giorni di sabato e domenica.

Ecco il programma di questa sera:

Finale pesi minimi: Gori (B. P.) contro Parelli (B. P.).

Pesi mosca (eliminatorie): Transunto (A. C. S.) contro Alessandri (S. G. L.); Alleoni (A. C. S.) contro X.

Pesi bantams (semifinale): D'Averio (A. C. S.) contro Batarano (B. P.).

Pesi leggeri (eliminatorie): Otello (A. C. S.) contro D'Alicandro (F. C. M.); Franceschini II (B. P.) contro Mancini (S. G. L.); Panaccioni (A. C. S.) contro Zannoni (B. P.).

Mario Farabullini ha battuto Michey Tress
prima del limite

ALESSANDRIA D'EGITTO, 16.

In una riunione svoltasi ieri al «Winter Folie» il campione italiano dei pesi leggeri Mario Farabullini ha colto una nuova brillante vittoria sull'ottimo peso medio americano Mich Tress. Il combattimento, concluso sulla distanza di 8 *rounds* ha visto dal 4. *round* una netta prevalenza dell'italiano. Tress, che non riusciva ad arginare la poderosa offensiva dell'avversario ha cercato di salvarsi fuggendo intorno al *ring* ed aggrappandosi, ma il sistema non gli è valso che alla fine del 5. *round* era completamente suonato. Invano ha tentato la suprema difesa nel *round* successivo, perchè un preciso *crochet* destro alla mascella lo inviava definitivamente nel paese dei sogni.

A giorni il forte *boxeur* italiano tornerà a Roma dove il 31 del corrente mese dovrà incontrare per la disputa del titolo, lo *challenger* Bonelli.

Bonaglia tornerà in Italia
dopo l'incontro con Charol

BUENOS AIRES, 17.

Sabato 19 Michele Bonaglia si incontrerà col cubano Kid Charol che il mese scorso sconfisse Bosisio. Dopo questo *match* Bonaglia si imbarcherà per l'Italia, avendo avuto proposte da un milanese per disputare il campionato d'Europa della sua categoria. A sua volta Kid Charol ha ricevuto proposte per due *match* da combattersi in Italia l'uno contro Bosisio e l'altro contro Bonaglia oppure Jacovacci.

La Federazione Argentina di Boxe, a quanto si assicura, organizzerebbe prossimamente una *tournée* in Argentina di professionisti e dilettanti italiani per una serie di incontri con pugilisti nazionali.

Kid Nitram spodesta Molina
dal campionato francese dei "medi,,

PARIGI, 17.

Ieri sera ha avuto luogo il «match» di boxe per il titolo di campione di Francia pesi medi tra Molina e Kid Nitram sfidante. Alla fine delle 12 riprese previste per l'incontro (durata adottata per la prima volta in Francia per un incontro valevole per il campionato) i giudici ad unanimità hanno proclamato vincitore ai punti Kid Nitram attribuendogli il titolo di campione di Francia.

CALCIO

La questione italo-ungherese risolta
E il "match,, di Roma?

BOLOGNA, 17. — Ieri ha avuto luogo l'annunciata riunione fra i dirigenti la F. I. G. C. e i rappresentanti della Federazione del Calcio Ungherese per la soluzione del dissidio sorto nell'autunno scorso fra Italia ed Ungheria nei riguardi di alcuni passaggi di giuocatori ungheresi che avevano arbitrariamente lasciato Società italiane per tornare nel loro paese.

La riunione, svoltasi sotto la presidenza dell'on. Arpinati ha eliminato tutte le cause di dissidio con soddisfazione di ambo le parti ed ha ristabilito fra le due Federazioni i vecchi cordiali rapporti.

Nel pomeriggio l'on. Arpinati ha fatto visitare agli ospiti il magnifico stadio del Littoriale che fra breve sarà aperto alle più grandi manifestazioni sportive bolognesi ed italiane.

Salutiamo con soddisfazione il patto di amicizia che ristabilisce la pace fra la F. I. G. C. e la Federazione di Calcio Ungherese e restiamo in attesa di un qualche comunicato il quale ci apprenda che la tramontata partita fra la «nazionale» italiana e quella ungherese che doveva aver luogo il novembre scorso al nostro Stadio potrà in un avvenire prossimo essere di nuovo conclusa e disputata a Roma. Se ciò non avvenisse sarebbe proprio il caso di pensare al vecchio adagio... fra i due litiganti il terzo (pubblico romano) gode.

L'Italia pensa alle Olimpiadi

MILANO, 16. — Il C. O. N. I., pur dedicando le sue cure al rapido inquadramento dello sport, non dimentica la preparazione alle olimpiadi di Amsterdam, alle quali l'Italia nuova vuole presentarsi degnamente, affermandosi anche in questo ramo della sua fervida attività.

Le Federazioni hanno già ricevuto la prima quota del contributo del C. O. N. I., ed hanno iniziato gli allenamenti in base ad un piano organico precedentemente compilato.

Non osiamo affermare che tale piano sia per tutti gli sports perfetto, dovremmo anzi fare per alcuni molte riserve, ma la perfezione non è nelle cose umane, ed è già un ben risultato l'avere ottenuto che non si procedesse a casaccio, come nelle precedenti Olimpiadi.

Il segretario generale del Partito, on. Turati, ha approvato il programma di attività sportiva del 1927 che si riassume nella prima Olimpiade nazionale, la quale si svolgerà in parte a Como ed in parte a Bologna.

Como solennizza quest'anno il centenario voltiano, ed è giusto che sia sede delle più importanti manifestazioni; esso raccoglierà i campionati di canottaggio, di scherma, pugilato, ginnastica, sollevamento pesi, ciclismo e lotta; Bologna accoglierà quelli di tennis, nuoto e atletica.

Due campionati europei si svolgeranno pure in Italia, quelli di canottaggio a Como e quelli di nuoto a Bologna.

"Primavera Siciliana,,
Il secondo Concorso Ippico Internazionale

PALERMO, 15. — Anche quest'anno, nell'attraente programma dei festeggiamenti della «Primavera Siciliana», è compreso il Concorso ippico, che nella passata edizione presentò, nella suggestiva pista della R. Favorita, una eletta schiera di amazzoni e cavalieri, veramente i più noti nomi delle riunioni ippiche internazionali.

La qualifica appunto di internazionale data quest'anno al Concorso, assicurerà l'intervento di cavalieri stranieri che offriranno una superba lotta, gareggiando con i nostri valorosi ufficiali e «sportsmen».

Dei nomi che figurarono nella passata edizione, e ricordiamo il tenente Lombardo di Cumia, più volte vittorioso, vincitore delle somme più cospicue (Premio Monte Pellegrino e Premio dell'Industria), il tenente Nenna, vincitore del (Premio Città di Palermo); il signor Charley Stoffel, il barone Nisco, il capitano Pignalosa che si aggiudicò la «Gran Coppa» dei vincitori. Fra le amazzoni ricordiamo la signora Elena Pignalosa, la baronessa Nisco, la marchesa Godi di Godio e tante altre magnifiche per ardimento.

Il «2. Concorso ippico» si svolgerà nelle giornate che vanno dal 24 al 28 marzo, nel parco della R. Favorita ed è dotato, come l'anno scorso, di 80.000 lire di premi, di medaglie e Coppe. Alla preparazione del Concorso lavorano infaticabilmente uomini di sicuro affidamento; basta il nome di Vincenzo Florio il mirabile animatore siciliano, presidente dell'«Automobile Club di Sicilia», che con rinnovato fervore alimenta tanto entusiasmo di organizzazione, per prevedere ancora un nuovo lusinghiero successo.

Ricordiamo che le iscrizioni si chiudono alle ore 20 del giorno 21 marzo e dovranno essere indirizzate al Comitato, «Automobile Club di Sicilia», via Catania 2, Palermo.

I partecipanti possono approfittare della tessera di riduzione della «Primavera Siciliana».

L'inaugurazione della nuova Sede
al Tennis Parioli

Il principe Spada Potenziani, presidente del «Tennis Club Parioli», inaugurerà la nuova sede del Club, sabato 19 corrente, alle ore 17. I soci possono ritirare i biglietti d'invito (n. 2 per ogni socio) presso la sede del Club non più tardi di giovedì sera 17 corrente.

Ludmilla Pitoeff in "Santa Giovanna,, di Shaw, al teatro Valle

Dell'ideologia della *Santa Giovanna* di Shaw abbiamo parlato piuttosto a lungo altre volte, e oggi ci guarderemo bene dal ricominciare.

Ma certo anche questa volta, come ci succede spesso ascoltando le opere di C. B. S., abbiamo risentito nella lunga serie delle sue scene quell'eterno contrasto fra il polemista che vuol trattenere il pubblico alla predica, e il poeta che a suo dispetto gli prende la mano. Gli sbrigativi attori nostri risolvono questo contrasto a modo loro, riducendo cioè ai minimi termini le discussioni sociali, storiche e metafisiche, e ingegnandosi di dare una vita concreta agl'interlocutori. Gli stranieri, più scrupolosi, s'attengono almeno materialmente al testo; ma questo anche costringendoli a una recitazione rapida non riesce a salvare il lavoro, almeno ai gusti piuttosto spicci del nostro pubblico, dalla taccia di prolissità (iersera, o meglio stamattina, si finì dopo il tocco).

Nel caso poi della *Santa Giovanna* s'aggiunga il particolare dissidio, fra l'ironia falsificatrice con cui l'opera è stata di proposito concepita, e la figura della Santa a cui suo malgrado il poeta s'è lasciato affezionare. E' il caso tipico d'un personaggio che sguscia via dalle mani del suo autore, e si mette a camminare per conto suo. Shaw ha un bel corrergli appresso, premunire lo spettatore con le ragionanti cautele della prefazione e della didascalia, prevenire le sue gesta prodigiose con le spiegazioni *a priori* degli altri personaggi, smorzare le luci al momento buono, provarsi in tutti i modi a ridurre il divino a un comune denominatore umano. La verità è che le luci restano accese, e il soprannaturale resta soprannaturale. Le teorie esposte da quei custodi dell'ortodossia *secundum* G. B. S., che parlano ohimè come tanti Tyrrel e tanti Loisy, possono lasciare un bel guazzabuglio d'idee nel cervello di molti trasecolati spettatori; ma anche dopo avere furbescamente spostato, o addirittura soppresso, le sue parole cristiane e cattoliche, Santa Giovanna rimane la Santa.

L'avere istintivamente sentito questo è, per noi, il più gran merito della stupenda interpretazione di Ludmilla Pitoeff. Giorgio Pitoeff ha inscenato l'opera, come ormai tutti sanno da un pezzo, nella equivoca e preziosa esilità d'un trittico quattrocentesco, la cui cornice inquadra goticamente la vicenda di tutt'e sette gli atti (anzi ieri furono otto), a momenti pieni di colori sgargianti, più spesso appena timidamente commentati da puerili paesaggetti stilizzati, da tende discrete, e da luci liquide e nude. Ma l'artificio squisito, anche se quasi sempre disadorno, di questo apparato un po' marionettistico, è corso e scaldato dal principio alla fine dal colore mistico di Giovanna. Shaw l'ha concepita come una delle donne del tipo da lui prediletto: sana, robusta, sennata: il buon senso che «smonta» la vacuità dei cosiddetti tecnici e competenti, vede chiaro dov'essi arzigogolano, e vince per forza di cose. Ma gli è bastato ammettere che questo buon senso si manifestava in quel secolo lì, in forme mistiche, perchè la sua Giovanna fosse dunque mistica e santa.

Non grande nè robusta di persona anzi piccola ma ossuta, Ludmilla Pitoeff ci si era già mostrata, la sera innanzi, in un tipo di piccolo-borghese provinciale che s'avvicinava a quello della *paysanne*. Iersera l'abbiamo trovata contadina. E' bastato che si presentasse e parlasse, sillabando com'è solita, scoprendo le gengive in quel suo rustico sorriso dolcemente sgraziato, insistendo con quei suoi cenni di capo dall'alto al basso, e tendendo un po' goffamente il braccetto alla buona persuasione per farci riconoscere la cocciutaggine paesana della creatura semplice e salda, che vede una via sola e vi si mette risolutamente senza più voltarsi indietro. Ma in fondo a questa via splende ai suoi occhi, che s'accendono d'un bagliore autentico, la luce di Dio; ella sente le «voci» di cui parla, e per poco che v'accenni finiscono col sentirle anche i suoi interlocutori, per lo meno i più semplici, e i suoi spettatori, per lo meno i più puri.

La presenza di *questa* Giovanna è, a dispetto di tutti i cavilli e di tutti i paradossi, la spiegazione sola, unica, vera, di tutto quello che succede da quand'ella entra in scena a quando se ne va. La piccola creatura capitata in mezzo ai grossi uomini d'arme, ai cortigiani irritati e delusi, ai prelati discettanti, al re seccato e sbarazzino, «contagia» tutti della sua fede, e se li trascina appresso alla gesta incredibile. Nella cornice del trittico costruita come per gioco da suo marito Ludmilla Pitoeff, diventata veramente Santa Giovanna, porta la luce del Signore. Ella è senza dubbio grandissima anche nella atroce scena del processo, bambina pallida, isolata e orrendamente indifesa fra tutto quel ferro e tutta quella ferocia giuridica, col boia e gli armati alle spalle, e di qua e di là i terribili (anche se benevoli, terribili specialmente in quanto benevoli) interpreti della Chiesa *secundum G. B. S.*; e il suo pianto e le sue strida sono quanto di più vergine e d'umano ci sia dato ascoltare. Ma questa umanità essa l'ha comune con altre attrici. Con nessun'altra invece tra quelle che oggi conosciamo, scomparsa la nostra grandissima e inimitabile e inaccessibile Duse, essa ha comune l'accento religioso.

E' questo accento che ieri ci ha, ancora una volta, sbalordito. Da questo è stata incantata l'atmosfera. Intorno a lei, i personaggi della «cronaca» si sono agitati e composti in uno stile, al solito, perfetto. Giorgio Pitoeff, che come tutti sanno prima che attore è direttore e *metteur-en-scène*, nella parte di Carlo VII ha lasciato come andare alla deriva, con una noncuranza piena d'intelligenza e di sapore, le battute monellesche del re ragazzaccio, quale l'iconoclasta Shaw l'ha voluto, concepito ed espresso. Moltissimo ci piacquero il Gaultier, ch'era l'arcivescovo di Reims, e l'Hort, ch'era il ciambellano La Tremouille, e l'Herraud, ch'era Warwick, e il Carpentier ch'era il vescovo Cauchon e il Laive ch'era il cappellano Stogumber e il Penay ch'era l'inquisitore e insomma tutti gli altri. Pubblico magnifico, successo immenso, chiamate innumerevoli alla fine di ogni atto, dimostrazioni cordialissime al Pitoeff e alla grande Ludmilla.

Oggi replica; e domani *Quello che prende gli schiaffi*, di Andreief.

SILVIO D'AMICO

I legami culturali italo-ungheresi
nei discorsi di Fedele e Klebelsberg

Ieri sera al Grand Hôtel il Ministro della Pubblica Istruzione S. E. Fedele ha offerto, in nome del Governo italiano, un pranzo in onore di S. E. Klebelsberg, Ministro ungherese dei Culti e della Pubblica Istruzione.

Al pranzo sono intervenuti, oltre a S. E. Klebelsberg e S. E. Fedele, il Ministro di Ungheria S. E. De Hory, il Sottosegretario di Stato per la Pubblica Istruzione S. E. Bodrero, il Prefetto conte D'Ancora, il Governatore di Roma S. E. Spada Potenziani, il comm. Sandicchi ed il gr. uff. Guariglia, direttori generali del Ministero degli esteri; il conte Capasso Torre, Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo; il gr. uff. Santini, Capo gabinetto del Ministro della Pubblica Istruzione; il comm. Colasanti, direttore generale per le Belle Arti, il signor Kosma, direttore della Agenzia Telegrafica Ungherese; il signor Schindler.

Allo spumante S. E. Fedele ha pronunciato il seguente discorso:

Il discorso del Ministro Fedele

Eccellenza,

Il desiderio che Vi ha mosso a venire in questa antica madre dell'Umanesimo, ed il proposito di rendere più intense e cordiali le relazioni intellettuali fra l'Italia e l'Ungheria, sono accolti dal Governo e dal popolo italiano con calda unanime simpatia.

La storia dell'Ungheria è intimamente legata alla storia d'Italia, fin dal nono e decimo secolo; quando la Nazione ungherese, entrando in contatto con l'Italia, cominciò ad assimilare nel nostro Paese gli elementi dell'antica cultura romana e della nuova civiltà cristiana, che dovevano poi esercitare così grande influenza sulla vostra vita nazionale. Le relazioni che fin da allora si annodarono fra l'Ungheria e Roma, dalla quale Silvestro II mandava a Re Stefano la Corona che doveva essere il simbolo fulgente delle aspirazioni nazionali ungheresi, divennero nei secoli sempre più frequenti: e la cultura ungherese nell'età media e nel Rinascimento fecondò i semi importati dal suolo italiano: da Ludovico il Grande a Mattia Corvino, l'arte e la cultura italiana trovano in Ungheria una seconda Patria, ed alle nostre Università di Bologna e di Padova accorrono i giovani ungheresi.

Queste relazioni che non avrebbero potuto annodarsi senza un'effettiva corrispondenza di cordiali sentimenti fra i due popoli, rifiorirono nell'età del nostro Risorgimento, quando il poeta della giovinezza ungherese, il vostro Tirteo nazionale, Petöfi invocava il Dio della libertà, affinchè sorreggesse i gloriosi e santi soldati d'Italia.

Sembra così che i vincoli fra i nostri due Paesi siano destinati a diventar più forti e consapevoli ad ogni rinascita di questa vecchia nostra gente.

Voi, Eccellenza, venite in mezzo a noi, mentre il popolo italiano, profondamente rinnovato dal Fascismo in ogni campo, in quello economico come in quello spirituale, riprende il suo fatale cammino.

State il benvenuto fra noi che salutiamo in voi non soltanto lo storico insigne e l'eminente uomo di Stato, ma anche il rappresentante di una Nazione che si è conquistata nella storia insigni benemerenze verso la civiltà europea, e, nelle alterne vicende di gloria e di sventura, ha conservato immutabile la fedeltà alle sue tradizioni.

All'opera che vi proponete di svolgere per rendere più intime le relazioni intellettuali fra i nostri paesi, ci offriamo collaboratori entusiastici e volenterosi. Italiani e Ungheresi, nella comunanza degli interessi rinnoveranno con sicura e fedele amicizia, la intimità di vita spirituale che fu caratteristica della loro storia.

Con questi sentimenti io alzo il bicchiere in onor Vostro, Eccellenza, della vostra Signora che riconduce a noi la gentilezza ed il sorriso che illuminò il volto di Beatrice d'Aragona sulla vostra terra; io alzo il bicchiere alla prosperità della Nazione ungherese e al Reggente del suo Governo.

S. E. il conte Klebelsberg ha così risposto:

La risposta del conte Klebelsberg

Ringrazio dal profondo del cuore V. E. per le cordiali parole che ha voluto rivolgermi, le quali se dirette alla mia modesta persona, onorano in primo luogo la mia Patria. E la mia Patria è grata a coloro che la ricordano con affetto. Le nobili parole che V. E. volle rivolgere al nostro popolo, avranno una eco vastissima nel nostro paese. Ed io posso assicurare il mio illustre collega che la Nazione ungherese non dimenticherà mai le nobili parole che egli volle rivolgerci in uno dei momenti più difficili della nostra storia. La Nazione ungherese non dimenticherà queste parole come ella non ha dimenticato e non dimenticherà mai quell'immenso beneficio culturale che ella durante un millennio ebbe dai rapporti col popolo italiano, rapporti che dalla guerra mondiale, da noi nè desiderata nè voluta, soltanto esteriormente sono stati staccati. Ed io che son venuto fra voi appunto per approfondire questa antica cooperazione intellettuale, apprendo con viva soddisfazione dalle parole di V. E. come questa mia iniziativa incontri tutto il vostro consenso.

Sono poi particolarmente fiero di potermi considerare doppiamente collega di V. E.: prima come storico, e poi come Ministro della P. I. E ne godo perchè è appunto questa mia doppia qualità di studioso e di uomo di Governo che mi fa apprezzare pienamente l'attività che V. E. viene svolgendo come storico e come Ministro della Pubblica Istruzione di una grande Nazione.

Il Ministro ha poi fatto l'elogio di S. E. Fedele storico.

So per esperienza personale — ha continuato — che una volta attratti nel vortice della vita politica, ben poco tempo ci resta da dedicare allo studio ed alle ricerche scientifiche. E se la transitoria interruzione del Vostro fecondo lavoro scientifico significa un grave danno per la storiografia italiana, grande è però il guadagno che ne trae l'Italia, perchè il tempo che Vostra Eccellenza deve necessariamente sottrarre agli studi prediletti, va fortunatamente impiegato a beneficio di tutta la coltura italiana. Ed io che tanta importanza attribuisco alla soluzione del problema della scuola rurale, ammiro l'opera che Vostra Eccellenza va svolgendo nell'interesse di quell'insegnamento. Ed in quest'opera io scorgo un'altra volta il trionfo della politica culturale del Fascismo, il quale rifugge dallo scomporre in classi la Nazione italiana che è unica, e provvede con affetto fraterno, guidato da un sano senso di politica sociale, anche ai bisogni dei più umili. Ma le cure di Vostra Eccellenza non si limitano al presente.

Ed ecco che ridate alla Vostra Nazione quel gioiello che è la Farnesina; le magnifiche creazioni dell'irraggiungibile Raffaello sono ormai patrimonio nazionale anche materialmente. Ma non vi siete fermato al Rinascimento, che vi attira il mondo di Roma antica, col quale tante affinità spirituali ha il Fascismo. Ed ecco che dopo gli scavi fortunati del Palatino, di Pompei, di Capri e di tanti altri luoghi ancora, vi vediamo accingervi ad un'opera che farà epoca: agli scavi di Ercolano. A questa impresa che sarà la più colossale nel campo della scienza, già tutto il mondo si interessa.

Questa nuova felicissima iniziativa dell'Italia fascista onorerà altamente l'Italia in tutto il mondo, e coll'Italia onorerà Vostra Eccellenza ed i suoi collaboratori. Perchè molte cose sono cambiate da quando è finita la guerra mondiale. Una volta si pesava il valore e la forza di una Nazione soltanto col numero delle sue divisioni militari e col tonnellaggio delle sue «dreadnought». Oggi invece per valutare il valore intrinseco di una Nazione, si tiene conto anche delle sue Università, delle sue cliniche, dei suoi laboratori scientifici, delle sue biblioteche e dei suoi musei, delle sue scuole popolari e della percentuale dei suoi analfabeti.

La direzione della politica culturale è affidata a Vostra Eccellenza. E mentre la politica di Sua Eccellenza Benito Mussolini dà corpo alla missione storica dell'Italia moderna, guidata da Vostra Eccellenza, la cultura italiana entra in una nuova fase di vivo splendore come nell'antichità e come nel Rinascimento.

Mi auguro di cuore che l'Italia veda ben presto realizzate le sue grandi e nobili aspirazioni, e brindo alla civiltà italiana, a Sua Maestà il Re d'Italia, al Primo Ministro ed al Governo del quale S. E. Fedele è qui degno rappresentante.

"L'omo che no capisse gnente,,
di D. Varagnolo all'Odescalchi

E' stata rappresentata iersera questa commedia del Varagnolo, che è autore fortunato di altri lavori e che anche questa volta ha raggiunto un buon successo.

L'uomo che non capisce nulla è un padre che non si rende conto del vero motivo di molte stravaganze di un figlio, il quale per giustificarsi finge di credersi gravemente malato. Dopo varie vicende interviene un saggio medico che trova la cura adatta al giovanotto imponendogli, malgrado la riluttanza del padre, il matrimonio con una desideratissima e brava ragazza.

Come si vede, nulla di peregrino. Tuttavia il carattere centrale del padre, buon uomo ma moralmente miope e cocciuto è reso con una certa freschezza e con tratti sicuri e convincenti. Intorno a lui si muovono con scioltà naturalezza gli altri personaggi e i tre atti sono costruiti senza virtuosità eccezionali ma con lodevole abilità.

Da ciò appaiono giustificati gli applausi che hanno accolto ogni atto, per merito anche della ottima interpretazione del Baseggio e dei suoi collaboratori.

Stasera avrà luogo uno spettacolo di gala in onore della Associazione «Le tre Venezie» con intervento di alcuni membri del Governo. Sarà rappresentata *Mia fia* di Giacinto Gallina.

Alla "Pro Cultura,, di Firenze

FIRENZE, 16. — Domenica prossima, 20, Guido Puccio sarà qui a tenere una conferenza alla fiorentissima Associazione «Pro Coltura».

L'argomento della conferenza non potrebbe essere più interessante e più di attualità: *Gli sviluppi della politica estera fascista.*

GAZZETTINO BERLINESE

Chiese "réclame,, - Denaro degli accattoni - Sale da ballo - Pattinaggio estivo.

BERLINO, marzo.

I berlinesi pensano sempre a rendere in qualche modo interessante e originale la capitale. Non si può dire che abbiano molta fantasia, per ciò l'industria dei forestieri non è affatto fiorente. Che Berlino sia una città immensa nessuno lo mette in dubbio. Che sia una città, rumorosissima lo affermano tutti quelli che l'hanno visitata. Che sia bella lo dicono soltanto i berlinesi per amore di campanile. Anche la torre radio, che vorrebbe essere una copia della famosa parigina, malgrado il ristorante aereo appollaiato a cinquanta metri di altezza nel mezzo delle travature di ferro, non è nulla di straordinario. Anche la Allée della Vittoria, coi suoi principi e ministri di pietra voluti da Guglielmo II, non supera in bellezza quella di un cimitero monumentale.

Berlino, però, dispone di una chiesa con *réclame* luminosa. E' la prima chiesa berlinese che segue la moda americana. Non ha ancora introdotto, però, l'uso di una orchestrina da *jazz* per chiamare i fedeli. Vi si suona ancora il solito organo. La chiesa che dispone di *réclame* luminosa, la Chiesa della Ascensione, si trova nel Nord di Berlino, in un quartiere popolare, ed è soffocata da enormi case popolari grigie ed uniformi come caserme. Il parroco per attirar gente ha illuminato il portale e le sagome della facciata; proprio come fanno i grandi magazzini berlinesi. E' impossibile che di notte si passi davanti alla Chiesa senza farci attenzione. I fedeli sono aumentati, e si prevede che altre parrocchie seguiranno lo strano esempio.

* * *

Berlino ha istituito il denaro dei poveri. Chi vuol fare l'elemosina per la strada può procurarsi, dai diversi municipi della capitale, dei buoni appositamente istituiti. Con questi buoni il povero accattone può comperare solo generi alimentari. Con tale sistema si tenta di impedire che gli accattoni possano malamente adoperare il denaro raccolto, e si tenta di diminuire il numero degli accattoni stessi. Negli ultimi tempi il loro numero è assai aumentato, tanto che la città ha dovuto correre ai ripari. Si spera una rapida decimazione. I buoni sono da cinque, da dieci, e da venticinque pfennige. I buoni dànno ottimi risultati. Che il pubblico persista nel comperare buoni, e nel regalarli agli accattoni, è un'altra cosa.

* * *

In una delle più note sale da ballo di Berlino si nota una innovazione importante. Essa può rivoluzionare il sistema del flirt. Sopra ogni tavolino sta un minuscolo apparecchio telefonico. Perchè? Perchè i clienti possano chiacchierare da un tavolo all'altro senza bisogno di scomodarsi. Un giovanotto che ha danzato con una ragazza vuole fare un nuovo giro di valtzer, con essa? Semplicissimo. Il tavolino della desiderata danzatrice porta il numero cinquantatre? Basta automaticamente chiamare tale numero. Sul tavolino desiderato si accende una lampadina rossa. I due si possono mettere d'accordo. Nella immensa sala vi sono novantacinque tavolini con altrettanti telefoni. Si afferma che quei telefoni abbiano molto da fare; anche perchè non segnalano soltanto inviti per danzare.

* * *

Berlino vuol avere un campo di pattinaggio, d'estate, e all'aperto. E' già stato comperato un enorme pezzo di terreno nelle vicinanze del Tier Garten. Si potrà pattinare ben nove mesi all'anno. Il progetto è tecnicamente facile a realizzarsi. Si installeranno infatti sotto l'acqua dei refrigeranti che trasformeranno l'acqua in ghiaccio.

E' uno dei segni dell'americanesimo che progredisce nella capitale tedesca. Anche gli apparecchi automatici furoreggiano. Introducendo una moneta in un automatico si può avere un francobollo, una cartolina postale, una tavoletta di cioccolatto, un libro, uno spruzzo di profumo, un panino imbottito. L'ultima novità del genere è che con dieci pfennige si può farsi passare per il corpo una corrente elettrica, più o meno intensa a secondo dei propri gusti.

LUIGI MORANDI

Il successo di Emma Gramatica a Vienna

VIENNA, 17.

La compagnia di Emma Gramatica ha iniziato ieri sera al «Kammerspielen» una serie di recite con il *Sogno di un mattino di primavera* di D'Annunzio, e *Le medaglie della Vecchia signora* del Barrie.

Il teatro era gremitissimo e tra il pubblico si notavano le personalità più spiccate dell'arte e della critica. Assisteva pure il ministro d'Italia comm. Auriti. In entrambi i lavori l'artista ha ottenuto un successo entusiastico.

Notiziario letterario

A Buenos Ayres un gruppo di scrittori s'è riunito allo scopo di fondare l'Accademia Argentina della Lingua. Fra gli intervenuti erano gli scrittori Alfredo Bianchi, Roberto Giusti, Alfonsina Storni, Margarita Abella Caprile, Sandro Xul Solar e Carlo Mastronardi. Quanti nomi italiani!

* * *

Dell'ultimo romanzo di Pirandello, *Uno, nessuno e cento mila* si occupa a lungo nella *Revue des deux mondes* il critico Louis Gillet, che non si limita a dar un giudizio sul romanzo ma esamina ampiamente e acutamente tutta quanta l'opera pirandelliana.

* * *

Secondo le *Nouvelles Littéraires* un giornalista in occasione del centenario di Spinoza, avrebbe telegrafato al rabbino di Amsterdam per sapere se il filosofo fosse ancora considerato eretico e escluso dalla comunità israelita. Ma pare che malgrado tutto il lavoro in proposito dei filosofi del romanticismo, l'ortodossia ebrea non abbia ceduto. La risposta del rabbino infatti sarebbe stata laconica e incisiva, non più di quattro parole di telegramma: «Scomunica non ancora tolta».

* * *

Luigi Chiarelli, attualmente a Parigi per le recite della *Maschera e il volto*, è la vittima designata, insieme a Wells, a Evreinov e alla scrittrice svedese Marika Stjernsted, della prossima colazione del parigino Circolo Letterario Internazionale, più noto sotto il nome di Pen Club. Tutti i salmi finiscono lì.

* * *

I premi letterari in Francia son come i funghi. Recentemente il Comitato di Lettura Spiritualista, presieduto da Henry Bordeaux, ha attribuito il premio Claire-Virenque alla scrittrice Sainte-Marie Perrin per il suo libro *Pauline Jaricot* ed ha inoltre assegnato la somma di mille franchi a una poetessa, M. Mercus-Meliner [?].

I tre premi *Minerva*, rispettivamente di 5.000, 3000 e 2000 franchi, sono stati assegnati alle scrittrici Charlotte Chabrier, Jeanne Moura e Jeanne Marois.

* * *

S'è già segnalata in queste colonne la buona accoglienza che ottengono all'estero i moderni scrittori italiani, soprattutto i giovani. Ora è la volta di Antonio Aniante, di cui la rivista *Commerce* annuncia una novella dal bizzarro titolo: *Sept maris*, mentre la signora Alice Wengler traduce in tedesco *Gelsomino d'Arabia*, *Mezz'uomo* e *Bob Taft* e il primo di questi lavori verrà entro il corrente anno rappresentato a Bruxelles, al teatro du Marais.

* * *

A cura dei Sindacati Artistici di Torino s'è iniziata la pubblicazione di *Vetrina Futurista* [?], di letteratura, arte e teatro. La dirige il futurista Fillia e vi collaborano tutti o quasi tutti gli scrittori futuristi, da Marinetti a Waldeu [?].

* * *

Le vele del capogiro, di Orio Vergani, ben note ai lettori dell'*Idea Nazionale*, usciranno entro il corrente mese in volume, completate da nuove «soste», pei tipi della Casa editrice Corbaccio. La stessa Casa editrice prepara un volume di novelle, sempre di Orio Vergani, dal titolo *Fantocci del carosello immobile*.

L'editore Mondadori a sua volta, annuncia come imminente l'uscita del tanto atteso romanzo di Sibilla Aleramo dal titolo quasi cartesiano: *Amo, dunque sono*. Si dice che il romanzo sia costituito da 43 lettere scritte in 43 giorni della scorsa estate dalla scrittrice ad un giovine Mago, lettere non spedite ma consegnate al Mago il quale poi suggerì l'idea di stamparle. Come si vede, la faccenda si presenta assai romanzesca.

I cimelii dei fratelli Bronzetti al Museo del Risorgimento di Trento

TRENTO, 16. — La signorina Onorina Vial di Saint Amour per incarico affidatole dalla defunta madre figlia di Matilde Bronzetti ha trasmesso al senatore Vittorio Zippel i cimelii ed i preziosissimi ricordi degli eroici garibaldini fratelli Bronzetti fra i quali numerose fotografie e ritratti, lettere e documenti autografi, diplomi e memorie storiche.

Il senatore Zippel ha consegnato la preziosa raccolta al nostro Museo nazionale del Risorgimento.

Lettura di un poema futurista

MILANO, 17. — All'Università Popolare, rigurgitante di pubblico, Marinetti ha presentato il giovane poeta futurista Giovanni Gerbino, che ha declamato il poema politico «La congiura dei passeri» inspirato ai complotti contro Mussolini. Il poeta Gerbino è stato applauditissimo.

Le conferenze sul Teatro contemporaneo
E. Audisio sul Teatro francese

Sabato prossimo, 19 marzo, nella Sala-teatro della R. Scuola di recitazione *Eleonora Duse* in via Vittoria 6 (ingresso dall'Accademia di Santa Cecilia) si terrà la 6. conferenza del corso sul *Teatro contemporaneo*.

Parlerà Emmanuel Audisio sul *Teatro francese d'oggi.*

Il 2. Concerto Selvaggi all'Augusteo

Il maestro Rito Selvaggi ha tenuto iersera all'Augusteo il suo secondo concerto e il successo gli ha lietamente arriso. Il programma dell'audizione era in parte nuovo, poichè, accanto ad alcuni brani sinfonici di Leonardo Leo, Giuseppe Martucci e Balilla Pratella già eseguiti domenica scorsa, figuravano la suite tratta dall'opera-ballo *Mlada* del Rimski Korsakow e l'ouverture del *Vascello fantasma* di Wagner.

La Suite — nuova per Roma — ha molto interessato il pubblico che assisteva al concerto. Si compone di un'*Introduzione*, di tre *Danze* e di un *Corteggio*; quest'ultimo è particolarmente pregevole, per la forza ritmica e la vivacità dei colori orchestrali. Tutta la composizione, del resto, è pittoresca e brillante.

Sotto la guida solerte e precisa del maestro Selvaggi l'orchestra ha eseguito con slancio e bravura codesta musica, che l'uditorio ha applaudito con insistenza.

La veemente e fantasiosa ouverture del *Vascello fantasma* ha trovato nel Selvaggi un animatore sapientissimo. La celeberrima pagina wagneriana ha letteralmente soggiogato il pubblico.

Rito Selvaggi resterà in Roma pochi altri giorni, per organizzare una grande *tournée* musicale di propaganda nazionale all'estero. Egli spiegherà la sua preziosa attività per divulgare oltre le frontiere della Patria quelle composizioni sinfoniche italiane che meritano di essere conosciute ed applaudite in terra straniera.

A. G.

Concerto universitario fascista

Il Gruppo universitario fascista romano ha dato ieri alla *Sala Sgambati* il suo secondo concerto, con prestigio e fortuna. L'audizione era dedicata alla musica italiana del settecento, così leggiadra ed avvincente. Il direttore Dante D'Ambrosi aveva compilato ingegnosamente il programma, comprendendo in esso brani orchestrali del Geminiani e del Cimarosa, composizioni violinistiche del Vitali e del Porpora, *Sonate* per pianoforte di Domenico Scarlatti e arie gustosissime del Paisiello, del Pergolesi e del Vinci.

Per quanto preparata un po' affrettatamente, l'orchestra animosa ha saputo meritarsi elogi per l'esecuzione del melodioso *Andante* del Geminiani e della vispa *Sinfonia* del *Matrimonio segreto*. La signorina Lea Tambrusi ha cantato con gusto assai fine le arie del Pergolesi e del Vinci, il pianista Barni è stato schiettamente ammirato quale interprete di Scarlatti. Alla signorina Ranieri, ottima violinista della scuola dell'illustre Mario Corti, sono state givolte clamorose ovazioni dopo la *Ciaccona* del Vitali e la sonata di Nicolò Porpora che ella ha suonato con slancio e sorprendente vigore di suono.

Il romanzo del più gran mare

ESISTONO POPOLI CHE NON CONOSCIAMO?

2. — **Il centenario di Pigafetta - "Pacifico,, nome italiano - Un arco di mistero.**

Una rivendicazione ancora. Il più vasto e più misterioso dei mari ebbe il suo nome da labbra italiane.

Ufficialmente, il Pacifico passa come battezzato da Magellano.

Debbo alla cortesia e alla cultura del Podestà di Vicenza interessanti dati per la storia autentica di questo battesimo.

Le donne vicentine donavano, qualche anno fa, il vessillo di combattimento a un incrociatore che ricordasse, sui mari, un nome eroico vicentino: quello del generale Chinotto. Il rappresentante della bella città veneta, comm. Franceschini, nel rammentare le glorie patrie, rievocò anche la figura di Antonio Pigafetta, rivendicando a lui non solo la collaborazione data a Magellano nel primo giro del mondo, ma anche parecchie denominazioni geografiche.

E' ignota la precisa data di morte del grande navigatore vicentino, ma negli anni ora a noi vicinissimi cade il quarto centenario di essa.

Una ufficiale rivendicazione sarebbe la più degna e doverosa onoranza.

Ci rimangono tre codici pigafettiani: uno è un riassunto francese e trovasi nella Biblioteca di Brera: «*Le voyage et navigation faict des Espagnols es isles des Molucques, des isles quils ont trouvé audict voyage*... ecc.». Delle due edizioni italiane, una — molto rara — è del 1536 e l'altra si trova nel primo volume delle «*Navigationi & viaggi*» del Ramusio (1550).

Ritornato, nel settembre 1522, a Siviglia con la sua caravella — unica superstite delle cinque concesse a Magellano da Carlo V — il Pigafetta «*ragguagliò l'imperatore in Valladolid e gli offerse un diario scritto di suo pugno*», diario scritto in italiano, sia pur corrotto di spagnolo.

Pacifico, nome italiano

Nel diario, il Pigafetta narra della scoperta dello stretto che prese il nome di Magellano e attraverso il quale la flottiglia potè oltrepassare l'America e prender rotta verso le terre d'oriente: occidente per gli audaci navigatori.

Nella sola traversata dello stretto tempestoso due imbarcazioni furon distrutte.

Dopo sei settimane di lotta, appariva dinanzi alla prua avventurosa, la distesa immensa e tranquilla del più gran mare che, da quel momento, doveva avere il suo nome, primo e definitivo.

Anche i popoli dell'estremo Est hanno tradotto, per il massimo oceano, il nome italiano: il «Mare della gran tranquillità»: *Tai-hei-yò* per i giapponesi, *T'ai-p'ing-yang* per i cinesi.

Dice testualmente Francesco Antonio Pigafetta nel suo diario: «*Lo chiamammo* PACIFICO *perchè in quel tempo non avemmo nessuna burrasca*».

Dice: «lo chiamammo».

«*E poichè* — commentava giustamente il comm. Franceschini — *il Pigafetta fu il solo storico del viaggio, e poichè nel suo diario o giornale di bordo parla italiano in plurale, non vi è alcuna ragione per escludere che il nome di* PACIFICO *sia stato dato da Pigafetta al più grande Oceano del Mondo. Tanto più che in quei giorni, in seguito ad ammutinamento da parte dell'equipaggio, il Magellano dovette far pugnalare uno dei capitani delle navi, il Mendoza, impiccare un altro capitano, il Quesada, e abbandonare il Cartagena ad altri*».

Mi sia lecita la digressione per rilevare che, se il nome del Pacifico fu dato al gran mare da Antonio Pigafetta, *patrizio vicentino & cavalier de Rhodi*, con ciò si continuò quella fatidica missione per cui al mondo civile la voce di pace fu data sempre da gente latina: non soltanto la *pax* romana diede *paz* a Portoghesi e Spagnoli, e *paix* ai Francesi, ma diede anche la *pace* (scritta e pronunziata come in italiano) ai Rumeni pei quali la voce di guerra, *război*, fu attinta dallo slavo, *razboiu*; e insinuò nella civiltà anglo-sassone, con la cultura, la *peace*, mentre la guerra — *war* — rimase teutonica; e teutonica fu anche per noi la «guerra» (dall'antico-alto-tedesco *werra*) come per le altre lingue neolatine.

Sarebbe tragica ironia della storia se, sull'immenso mare che ha nome di pace dovesse scatenarsi il più gran conflitto navale tra due grandi potenze giovani che, dalle opposte rive, lottano per il predominio sulla gran distesa azzurra.

Recentemente, in America ed in Giappone, è fiorita una letteratura semi-romanzesca sulla futura guerra nippo-americana.

Il recente volume del generale Satò Kòjirò [?]: «Nichi-Bei sensò [?] tatakawaba» («Se il Giappone e l'America combattessero»).

Letteratura che non ci auguriam certo profetica.

Ma letteratura, purtroppo, è anche ogni sentimentaloide invito al disarmo.

Un arco misterioso

Al centro del Pacifico è la sentinella avanzata della difesa americana: quell'arcipelago di Hawaii che negli Stati Uniti si ama chiamare: «*America's strongest outpost of defense*».

Ma se l'Oceano Pacifico ha un cuore, questo cuore è più a sud, in uno degli inesplorati deserti azzurri.

Disposti ad immenso arco, tre punti affiorano: tre grandi interrogativi su un più gran mistero.

Presso la costa peruviana — se pur può dirsi di una costa che dista 2.000 miglia — son le isole di Pasqua, con l'enigma indecifrato delle sue statue giganti.

Quasi nel centro dell'immenso oceano, sono le più isolate isole abitate del mondo, le Hawaii, dove i primi scopritori trovarono una popolazione semicivilizzata, amabile, innamorata della natura e della musica.

Nel [illegible], quando l'arcipelago fu scoperto, gli Hawaiiani avevano un regime di vita relativamente evoluto e bizzarro insieme, nel quale molte cose eran tabù, ma specialmente la convivenza tra uomini e donne.

A nessuna donna era lecito abitare sotto il medesimo tetto con un uomo, mangiare in sua presenza e neppur cuocere il suo cibo nelle medesime stoviglie che servissero per la cucina maschile.

Se Adamo ed Eva fossero stati hawaiiani, molti guai sarebbero stati evitati all'umanità.

Eppure in questo paese, ove donna e uomo eran considerati quasi di razza diversa, l'ultimo sovrano deposto nel 1893 per proclamare una repubblica fu una donna, l'ultima che indossò il regal mantello fabbricato in cent'anni di lavoro.

Cinque anni dopo scompariva però anche qualcosa di più importante che i popoli amano simboleggiare con una figura femminile: l'indipendenza: nel 1898 le Hawaii erano annesse agli Stati Uniti d'America.

E ancora una donna ritroviamo in una leggenda che tenta di spiegare l'origine di un altro popolo misterioso: gli Aino.

Il misterioso arco del Pacifico

Nella più nordica isola dell'arcipelago giapponese — Yezo per gli Europei, Hokkaidò più comunemente per i Giapponesi — è il terzo vertice del gran triangolo enigmatico del Pacifico.

Gl'indigeni, i quali vi abitavano prima ancora che vi giungessero i Giapponesi, sono gli Aino, i più barbuti tra gli uomini che esistano su questo globo.

Il mantello regale di Kiwalao, fabbricato in cento anni di lavoro, con penne di uccelle «mamo», scegliendo le sue due penne estreme delle ali di ogni uccello.

Più bianchi dei Giapponesi, con gli occhi meno obliqui e più grandi, da dove mai vennero gli Aino, diversi da tutti i popoli circonvicini?

(Continua).

TODDI

CRONACA DI ROMA

Il problema dei fitti
nel pensiero del Segretario Federale dell'Urbe

L'azione intrapresa dalla Federazione dell'Urbe per affrontare e risolvere il problema dei fitti è di così evidente importanza che abbiamo ritenuto opportuno interrogare su di essa il Segretario Federale Umberto Guglielmotti.

Non è facile cosa rubare un quarto d'ora di tempo a Guglielmotti nella cui stanza di lavoro passano in quindici minuti non meno di venti persone per ricevere ordini, per aver consiglio, per risolvere questioni locali; pure siamo riusciti a *bloccarlo* e ad interrogarlo sulla questione che tanto interesse desta nella cittadinanza.

— Vuoi dirci più diffusamente i propositi della Federazione sulla questione dei fitti?

— *Il comunicato che fu redatto dopo la riunione del Direttorio durante la quale fu esaminato il problema della casa è assai esplicito. E' necessario ristabilire per i fitti l'equilibrio che da qualche parte si cerca di turbare con manovre di speculazione sugli scopi di cui mi riservo di essere ancora più preciso.*

La crisi degli alloggi che, dall'avvento del Governo Nazionale, si sta rapidamente risolvendo comporta due soluzioni: una radicale che sarà completa soltanto in progresso di tempo, l'altra temporanea che deve essere rapidamente applicata.

La prima riguarda l'incremento delle costruzioni e l'espansione della città. Sapete perfettamente quanto il Governo ha già fatto per assicurare una maggiore attività all'Istituto delle Case Popolari ed all'Istituto per le case degli impiegati. Specialmente per questi ultimi e per le categorie che vivono con un reddito fisso bisogna fabbricare alloggi a buon mercato, i cui fitti possano essere sopportati facilmente.

Sarà eliminato così il disagio finanziario ad un gran numero di cittadini che lavorano fedelmente e disciplinatamente.

La seconda soluzione che è quella di cui maggiormente ora ci preoccupiamo riguarda invece un minacciato rincrudimento di fitti.

— E' notorio infatti che da parte di alcuni padroni di casa si domandano ancora aumenti ed in misura non indifferente...

— *Proprio così. Bisogna oggi riportare la crisi alle sue vere ragioni e liberarla da ogni artificioso contorno che ne rende più difficile e più complessa la risoluzione.*

Lo scorso anno quando il Governo decise, ed assai giustamente, di sopprimere il regime vincolistico e ristabilire il principio della libera contrattazione, l'Associazione fra proprietari di case, allo scopo di fissare una norma per gli aumenti e per infrenare l'eccessiva avidità di taluni, stabilì che le nuove pigioni non dovessero superare il quintuplo del fitto pagato anteguerra o comunque non dovessero subire aumenti superiori al 50 %.

Poichè da un anno a questa parte non sono intervenuti nuovi fattori d'ordine economico a modificare l'indice fissato dagli stessi interessati è lecito ritenere che soltanto uno sfrenato desiderio di speculazione e d'avidità di guadagno anima quei proprietari che chiedono nell'imminenza del rinnovamento dei contratti aumenti sproporzionati alla possibilità finanziaria delle classi operaie e borghesi.

— Qualcosa di peggio avviene per i negozi...

— *La situazione non è meno grave per i negozianti che sono costretti a pagare in alcuni casi pigioni eccessive che si riflettono poi direttamente sui prezzi delle derrate e delle merci che essi vendono. E' in sostanza una situazione che può essere risolta facilmente ma che deve essere affrontata subito facendo essenzialmente conto sullo spirito di civismo dei padroni di casa.*

— Quale sarà dunque l'azione che la Federazione intende intraprendere?

— *Bisogna anzitutto ottenere che l'Associazione dei proprietari di case confermi, e non soltanto a parole, l'indice di aumento stabilito l'anno scorso ed attuare quei provvedimenti che pur essendo nella linea della libera contrattazione, tutelino le classi meno abbienti.*

Questi provvedimenti potrebbero essere la revoca dell'esenzione dell'imposta fabbricati per quei proprietari che si ostinano a mantenere sfitti gli appartamenti pur di non diminuire le loro pretese e la applicazione di una maggior tassa per i proprietari delle case di vecchia costruzione che tenessero la stessa linea di condotta.

Dovrebbe poi essere favorita la costruzione di piccoli appartamenti da affittarsi in determinate condizioni, mentre si dovrebbero obbligare i soci delle cooperative edilizie ad occupare gli appartamenti loro assegnati.

Bisognerà poi sviluppare tutto il sistema dei trasporti tra centro e periferia rendendo più agevole ed economica la dimora nei quartieri suburbani.

La Federazione ha presentato su questi argomenti proposte concrete al Governo al quale spetta naturalmente di decidere in proposito.

— Nei riguardi dei proprietari di case tesserati al Partito avete annunziato una precisa opera di controllo...

— *Perfettamente. Io considero antifascismo in atto l'opera di quei proprietari di case che intendono profittare oltre il limite equo consentito dalla libertà di contrattazione ed abbiamo stabilito nell'ultima riunione del Direttorio di deferire alla Commissione di disciplina coloro che non tenessero conto dell'appello loro rivolto e ciò perchè la tessera fascista non deve costituire mai il salvacondotto per illecite speculazioni.*

Ritiro della Carta d'identità

I cittadini che hanno avanzato richiesta alla Delegazione del Governatorato per ottenere la carta di identità e non l'abbiano ritirata nel termine stabilito volta per volta dalle Delegazioni stesse, sono invitati, anche nel loro interesse, ad affrettarsi a ritirarla, perchè l'affollamento sempre maggiore che si produrrà nelle Delegazioni a mano a mano che si avvicina il termine stabilito dallo Stato per la distribuzione della carta di identità, creerà imbarazzi e ritardi tanto per gli uffici quanto per gli interessati.

Un concerto per i ciechi
all'Ospizio Margherita di Savoia

Domenica prossima, 20 marzo, alle ore 15,30, la sig.na Cesarina Bonerba, valorosa pianista, che giorni sono fu invitata a suonare a Casa Reale, suonerà all'Ospizio Margherita di Savoia per i Ciechi al Casale di S. Pio, Madonna del Riposo, per dare a quella comunità un'ora di elevato godimento.

Il concerto della pianista Bonerba sarà intervallato da canti del coro delle alunne cieche dell'Ospizio, magistralmente istruite da mons. Gino Borghezio, col seguente programma:

Bach: Sarabanda e gavotta per piano — Chopin: due preludi, Frank, corale (id. per piano) — M. Mo...: l'Angelus (a tre voci sole) — Gallotti: La Pentecoste del Manzoni (a tre voci con accompagnamento di piano) — Giov. Croce: O Sacrum Convivium (a quattro voci sole) — D'Albert: Gavotta — Sgambati: Canzone d'aprile (per piano) — Albeniz: Sivigliana (per piano) — Scandelle: Bonserno (quattro voci sole) — Thermignon: Gluck, gluck (a quattro voci sole) — Mondo: Ecco maggio (a tre voci).

Sono invitati ad onorare il simpatico trattenimento gli amici dell'Ospizio e coloro che desiderano interessarsene: si rendono pubbliche grazie alla valente pianista che tanto gentilmente si presta.

L'opera delle Colonie Di Donato nel 1926

Alla Colonia Marina di Formia.

Oggi che i richiami degli Enti di protezione sociale e la volontà del Duce di vedere infrenato il dilagarsi della tubercolosi, hanno fatto comprendere al generoso popolo italiano, la necessità di concorrere in tutti i modi alla difesa contro il terribile male che potrebbe compromettere la integrità della nostra razza, più che mai interessa mettere in rilievo l'opera che da anni vanno svolgendo alcune nobili istituzioni nel campo assistenziale.

La relazione che la Pia Opera delle Colonie climatiche *Di Donato* ha recentemente pubblicato per rendere nota l'azione che ha svolto nello scorso anno è un documento palpitante di carità e di abnegazione, che dimostra quanto valga la fede e la volontà quando deve perseguirsi un nobile scopo.

Quanto hanno fatto le Colonie *Di Donato* da circa un ventennio, è miracolo se si pensa che tutta l'organizzazione che oggi dà assistenza e cura a 1600 bambini è sorta dalle offerte, di sussidi e di elargizioni.

E nello scorso anno durante l'estate sono stati appunto 1647 i bambini curati nelle due colonie marine di Formia e di Pescara e nelle due montane di Cingoli e di Narni.

Inoltre l'Istituzione ha svolto una provvida iniziativa costituendo a Formia una colonia residenziale pei bambini bisognevoli di un lungo periodo di cura al mare la quale ha funzionato dai primi di aprile alla fine di giugno accogliendo 58 fanciulli che ebbero il beneficio di ricevere anche l'insegnamento scolastico come nelle scuole di origine, sotto il bacio del sole e sotto la carezza della brezza marina.

Tornarono alle loro case rinvigoriti ed agguerriti per la lotta diuturna dell'esistenza che anche i piccoli oggi sono costretti a sostenere.

In questo anno la Giunta esecutiva delle Colonie spera di poter svolgere un più vasto programma assistenziale in omaggio ai concetti della nuova legge per la protezione della maternità e dell'infanzia.

Oltre la colonia residenziale di Formia funzionerà anche quella di Narni per i bambini cui è meglio indicata la cura di collina.

E nell'estate oltre le quattro colonie di Formia, Pescara, Cingoli e Narni se ne organizzerà una quinta a Rocca Priora avente carattere di campeggio per giovanetti dai 12 ai 14 anni. Questi nella salubre località faranno vita all'aperto addestrandosi anche in esercizi di educazione fisica.

Programma arduo questo che hanno svolto e svolgono le Colonie *Di Donato* pel quale occorrono aiuti ed appoggi che la Pia Opera spera di ottenere anche quest'anno dalla pubblica e privata carità.

Noi confidiamo che queste poche parole che illuminano sull'Opera di una sì benefica Istituzione possano produrre l'effetto di sollecitare il soccorso che è indispensabile alla Istituzione stessa per poter raggiungere gli scopi che si prefigge.

Nelle colonie residenziali scolastiche di Formia e di Narni che verranno aperte entro il mese di marzo potranno essere accolti anche bambini a pagamento, limitatamente a quelli che frequentano la 1. e la 2. classe elementare.

Le domande relative potranno essere rivolte alla sede della Istituzione in via del Lavatore 38. Gli uffici sono aperti dalle 18 alle 20 di tutti i giorni non festivi.

Sovrimposta provinciale 1926

Si avvertono i contribuenti che, in applicazione del disposto dell'art. 7 del R. D. Legge 14 febbraio 1927 N. 125, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 17 febbraio 1927, N. 39, i ruoli speciali di sovrimposta provinciale 1926, attualmente in pubblicazione, saranno riscossi in tre rate eguali, a cominciare da quella di agosto prossimo venturo.

I contribuenti non sono quindi affatto tenuti ad eseguire alcun pagamento all'esattore, pel suddetto titolo, prima dell'epoca ed in un numero di rate diverse da quelle dianzi indicate.

Mortale infortunio sul lavoro

Nel pomeriggio di ieri, accompagnatori dai manovali Francesco Lo Presi del fu Domenico abitante in via Flaminia 395 e Girolamo Carlini di Antonio nato a Capranica nel 1906, a mezzo di un'automobile di piazza è stato trasportato all'Ospedale di S. Spirito il manovale Domenico Pagano di Giuseppe di anni 18 da Terlizzi (Bari) abitante in via Menotti Garibaldi 1.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari gli hanno riscontrato contusioni diverse nelle parti del corpo con probabili contusioni interne e fratture varie per cui l'hanno fatto ricoverare in corsia dichiarandolo in pericolo di vita.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio i suddetti manovali hanno dichiarato che poco prima in piazza Mazzini, nell'edificio in costruzione dell'Impresa Mora, il loro compagno di lavoro mentre transitava sopra ad un cornicione di cemento armato alto al quarto piano, aveva perduto l'equilibrio ed era disgraziatamente caduto dall'altezza di circa 30 metri producendosi quanto sopra.

Purtroppo nella serata e durante la nottata le condizioni del poveretto sono andate sempre più peggiorando, tanto che alle 3 di questa mattina egli ha cessato di vivere.

Il cadavere è stato messo a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

L'attività della Federaz. dell'Urbe
I corsi di cultura fascista presso l'Università

La Commissione di Propaganda e Cultura della Federazione Fascista dell'Urbe organizzatrice dei Corsi di Coltura Fascista presso la R. Università solennemente inaugurati ieri con il significativo discorso di S. E. Augusto Turati, ha determinato il seguente programma dei Corsi fino a tutta la settimana prossima, grazie alla cordiale adesione degli oratori scelti fra le più belle personalità della politica e dell'alta coltura, oratori i quali parleranno tutti alle ore 18 dei giorni sottindicati.

Sabato 19 corr. S. E. Emilio Bodrero: *Il Fascismo come norma di vita.*

Lunedì 21 corr. dott. Roberto Forges Davanzati: *Arte e Letteratura.*

Mercoledì 23 corr. on. Edmondo Rossoni: *Il contratto di lavoro.*

Giovedì 24 corr. Sergio Panunzio: *Il Sindacalismo e lo Stato.*

Venerdì 25 corr. prof. Silvio Longhi: *Fascismo e Legislazione Penale.*

Seguiranno nelle settimane successive conferenze di S. E. Bottai, di S. E. Balbo, dell'on. Maraviglia, del prof. Volpe, di Cipriano Efisio Oppo, del prof. Gini, del prof. Valli e di molti altri di cui quanto prima saranno pubblicati i nomi.

Gruppo rionale Trastevere

Sono aperte le iscrizioni al Gruppo Rionale O. N. D. di Trastevere. Tutti coloro che desiderassero aderire sono invitati a rivolgersi in via Anicia (Scuola Goffredo Mameli) tutte le sere dalle ore 20 alle 21.

Una giovanetta ustionata mentre accende legna

Poco dopo mezzogiorno di oggi, nella propria abitazione sita in via dei Lucenelli, 14, la giovanetta Marcella Paoletti, di anni 16, ha cercato di accendere della legna. Disgraziatamente il fuoco si è prima propagato alle sue vesti e poi ad alcuni mobili della casa.

Sono stati telefonicamente avvertiti i vigili del fuoco del Comando di via Genova che, agli ordini dell'ing. Ugolini, si sono recati sul posto riuscendo in breve a spegnere l'incendio. I danni prodotti sono di poca entità.

La Paoletti, dalla mamma, è stata accompagnata all'ospedale di Santo Spirito ove i sanitari le hanno riscontrato ustioni al torace per cui l'hanno fatta ricoverare in corsia per trattenerla in osservazione.

Mondo Romano

La contessa Teresa Mancadà nata de Marchesi Patrizi.

Mezza quaresima rosso bleu

Mercoledì 23 per chi desidera festeggiare la Mezza Quaresima e la primavera grandi trionfante l'Hotel de Russie a Piazza del Popolo ha organizzato un fantastico Diner Dansante di cui parleremo a lungo.

In casa Lagergreen

Ieri, nel pomeriggio, il marchese e la marchesa Lagergreen, hanno riaperto i loro magnifici saloni al palazzo Brancaccio per ospitare una eletta folla d'invitati.

Il corpo diplomatico presso la S. Sede e la società romana erano largamente rappresentati. Nei saloni adorni di pregevoli opere d'arte si sono svolte animate conversazioni mentre in altre sale s'intrecciavano le danze.

Un battesimo

Nella sua cappella privata l'Em. Cardinale Tacci ha impartito il Battesimo al figlio terzo genito del conte Riccardo Ceccopieri-Maruffi cameriere segreto di Spada e Cappa di S. Santità e della contessa Raffaella Della Porta Rodiani. Al neonato è stato imposto il nome di Carlo Luigi. Padrino il marchese Fabrizio Paulucci de' Calboli Ginnasi di Forlì, cameriere segreto di Spada e Cappa di S. Santità, rappresentato dal conte Paolo Ceccopieri Maruffi. Madrina la marchesa Anna de Laurens, rappresentata dalla contessa Lucia della Porta.

Tra i presenti: c.ssa Giuseppina Della Porta e conte Pier Merchiorre Della Porta e figlia, conte Guglielmo Della Porta e signora, contessa Isabella Fani, marchesa Valdettaro S. E. il generale Nigra e signora, contessina di Bernini, generale Carlo Rocca, marchese Di Felice, generale Salenna e famiglia, signora Antonelli, comm. dott. Angeli e figlia, signore Scarpelli, e tanti altri.

* * *

La sera del 19 la principessa Giovanelli riceverà a Palazzo Del Drago.

Dalla Contessa Barbiellini Amidei

La contessa Barbiellini Amidei ha ricevuto ieri, un elegante gruppo della nostra società nel suo grazioso appartamento di Via Montecatini.

Ricordiamo: la duchessa Vincenza di Santaflora, la marchesa Vincentini, la marchesa Solari e sig.na, m.sa Crispolti, m.sa Incontri e donna Augusta, donna Isabella Salazar, m.sa Alan de Rivera, conte e contessa Van den Steen e sig.na, contessa di Sambuy, l'ambasciatore del Brasile Teffé, m.se Monaldi, m.sa Vittoria Pallavicino, signora Bonaldi, m.se Muti Bussi, m.sa Guglielmi d'Antognolla e figlia, m.sa Godi di Godio, ecc.

La pianista Magda Brard all'Ambasciata di Francia

A Palazzo Farnese, per invito dello ambasciatore di Francia M.r Besnard, la valorosissima pianista Maddalena Brard ha dato ieri un concerto di superiore bellezza. L'artista squisita si è imposta all'applauso entusiastico dei suoi ascoltatori eseguendo, con un'abilità ed una finezza non superabili, musiche di insigni autori raggiungendo i migliori effetti nella interpretazione di alcuni pezzi di Chopin e Liszt.

Ella ha dovuto concedere vari «bis» tra le ovazioni dell'aristocratico pubblico di invitati.

La festa si è chiusa con un sontuoso rinfresco offerto dal signor Besnard agli intervenuti.

Ancora una pietra per il monumento al "Bersagliere,,

Il Comitato per il monumento al «Bersagliere» in Roma sta svolgendo una più che encomiabile attività e non tralascia occasione pur di raggiungere lo scopo di procurare quanto occorre per la erezione del monumento al «Fante Piumato».

E siccome il monumento dovrà sorgere in Roma ed essere quindi degnissimo della Capitale ed incastonarsi brillantemente fra le magnifiche opere delle quali la nuova Roma si va arricchendo sotto l'impulso animatore del Duce che la vuole riportata ai fastigi dell'epoca imperiale così non facile è l'opera alla quale il Comitato si è da tempo accinto con fede ed anima veramente bersaglieresche.

Ed alle riuscitissime manifestazioni recentemente organizzate e svoltesi con l'adesione cordiale ed entusiastica di tutti coloro che del «Bersagliere» hanno l'anima e ad esso rivolgono le vive simpatie, fra giorni se ne aggiungerà una nuova alla quale non mancherà certamente il più caldo dei successi.

Cosicchè la nuova iniziativa del Comitato si trasformerà a cose fatte per la realizzazione di uno scopo così altamente patriottico.

Il comm. Ricciòli l'apprezzatissimo Direttore della Compagnia di operette che al teatro Eliseo da tempo svolge una attività artistica di primo ordine con programmi che dimostrano la salda attrezzatura di essa ed il valore degli artisti — fra i quali tante per non far nomi vi è Nanda Primavera — ha voluto compiere un gesto oltremodo simpatico e significativo.

Egli in accordo con il Comitato per il monumento al «Bersagliere» sta organizzando una serata «monstre» in onore dei Bersaglieri ed a completo beneficio del monumento che al «Bersagliere» dovrà essere eretto.

Il gesto così nobile del comm. Riccioli troverà ancora una volta pienamente rispondente la massa di tutti quanti condividono la bella iniziativa del Comitato e ne apprezzano i continui sforzi per la realizzazione di essa.

Ed il teatro *Eliseo* vedrà quella sera una nuova dimostrazione che sarà affettuoso omaggio alla gioventù piumata, perfetto simbolo di nostra potenza e salda rimembranza dei cari che con il sacrificio della vita resero più grande la Patria e più valido il simbolo.

La temperatura 12.14

A mezzogiorno, oggi, la temperatura è stata di 12.14.

Le massime e le medie delle città d'Italia nelle 24 ore, sono state le seguenti:

Milano da 14 a 7 — Genova 16 a 9 — Firenze 13 a 7 — Napoli 13 a 7 — Cagliari 15 a 10 — Palermo 15 a 4 — Bari 14 a 8 — Catania 16 a 9 — Messina 17 a 7 — Trento 12 a 2.

Riso, burro e pasta
nei nuovi prezzi calmierati

La Commissione dei Calmieri si è adunata per procedere ad un riesame della situazione dei prezzi in rapporto all'andamento dei mercati ed ha stabilito, per alcuni generi alimentari di prima necessità, di modificare i prezzi massimi di rivendita al pubblico nella misura come qui appresso segnalata:

Riso giapponese brillato comune L. 2,20 al kg.; Riso brillato originario puro lire 2,40 al kg.; Burro naturale L. 22 al kg.; Burro extra L. 25 al kg.; Pasta al 61 per cento all'ingrosso L. 320 al quintale ed al minuto L. 3,45 al kg.

E' a rilevare il ribasso di cent. 15 al kg. sulla pasta che segue a breve distanza l'altro provvedimento per cui si ottenne un ribasso di 5 cent. anche sul pane.

Vigilanza annonaria

Nei giorni 10, 11, 12 e 13 marzo corrente sono state elevate complessivamente n. 119 contravvenzioni per trasgressione alle norme vigenti in materia annonaria, ripartite come segue;

Per trasgressione alle norme emanate in materia di calmieri, 84 — Per trasgressione al regolamento di Polizia Urbana in materia annonaria, 35.

Due automobili scontratisi
investono e feriscono due carabinieri

Verso le 23.45 di questa notte in Piazza S. Bernardo, e precisamente dinnanzi alla sede dell'Ambasciata Americana, è avvenuto un cozzo alquanto violento fra due automobili.

Infatti una macchina proveniente da Porta Pia e condotta dallo chauffeur Vincenzo Castracane del fu Vincenzo di anni 29 da S. Severo (Foggia) abitante in Via Po 39 si è scontrata con il «taxi» portante il numero di targa 55-9816 di proprietà della Cooperativa Conducenti vetture, condotto da Nicola Giannandrea del fu Giovanni di anni 43 da Salcito (Campobasso) abitante in via Latini 20.

A quanto hanno affermato gli agenti di P. S. Giuseppe Antonelli e Giovanni Farraggia appartenenti al Commissariato di Castro Pretorio, lo scontro è avvenuto a causa della eccessiva velocità che tenevano le due macchine.

In seguito a tale urto esse sono andate a finire sul marciapiede investendo i carabinieri Luigi Colagiovanni appartenente alla 3. Compagnia del 2. battaglione e Raffaele Scialdone del nucleo Macao.

Prontamente soccorsi essi sono stati accompagnati al Policlinico ove il primo è stato giudicato guaribile in 40 giorni salvo complicazioni per frattura completa al terzo inferiore della gamba destra ed il secondo in 10 giorni salvo complicazioni per escoriazione al polso ed al gomito destro.

Un poeta romanesco: Filippo Chiappini

In via del Governo vecchio presso la piazza di Pasquino che conserva le caratteristiche della Roma sparita, dove vive nella statua mutila la tradizione della satira da tante generazioni e dove ancora nel vecchio caffè si serve all'uso antico lo squaglio di cioccolata, nacque quando ancora regnava *Papa Grigorio*, nel 1836, Filippo Chiappini, che divenne insigne studioso, professore di fisica e di igiene nella scuola «Fuà Fusinato», brillantissimo poeta dialettale.

Se quei pochi che seguono le storie del buon tempo antico, che si occupano di quanto attiene alla vita romana del secolo scorso, che fermano la loro attenzione su ciò che si è scritto su Roma e su quanto i romani hanno composto in prosa o in rima, non ignorano che Filippo Chiappini è stato l'autore di due interessanti studi pubblicati sulla rivista, ormai divenuta rara, «Il Volgo di Roma» su *Ghetanaccio*, il curioso burattinaio della Roma di papa Della Genga e su Luigi Randanini, arguto scrittore di commedie romanesche, i più non ne conoscono la virtù poetica.

E pure nel portico della chiesa di Sant'Eustachio ne ricorda la memoria un cenotafio eretto presso quello di Giovanni Giraud, altra tipica figura romana.

Ma oggi il mistero è svelato: con sensi di devozione per Filippo Chiappini, morto nel 1905, il nepote si è deciso a pubblicarne le poesie dialettali, mentre annuncia che presto vedrà la luce un'altra opera inedita, un vocabolario romanesco, ricco di oltre quattromila voci, diligentemente confrontate con quelle di altri dialetti.

Per molti anni i sonetti romaneschi di Filippo Chiappini erano stati gelosamente quasi misteriosamente custoditi dal fratello, il quale non intendeva farli conoscere; ma le insistenze di quei pochi che erano riusciti a leggerli e che ne apprezzavano il valore hanno vinto le ultime resistenze di Gino Chiappini, ed in questi giorni finalmente è uscito il desideratissimo volume che colma una lacuna nella storia del nostro dialetto.

Chiappini, si richiama direttamente a Giuseppe Gioacchino Belli, del quale era un grande ammiratore e profondo conoscitore e da essere stato di grandissimo ausilio a Luigi Morandi nella compilazione della raccolta completa dei sonetti.

Fra i due poeti non v'è soluzione di continuità; vi è un diretto richiamo alla grande arte del Belli, v'è l'anima tutta del nostro popolo, nel bene e nel male; v'è l'anima gioconda e generosa di Roma, nel suo spirito, nei suoi dolori, nelle sue gioie.

Non siamo certo più nell'epoca caratteristica dal 1830 al 1840, in cui la vita romana si differenziava nelle grandi e nelle piccole cose dagli altri centri: siamo in un periodo più vicino, e prima del '70 con evidenti richiami alle vicende politiche, e subito dopo la presa di Roma e poi nella Roma umbertina, in una vita un po' monotona, scarsa di «tipi» e di incidenti curiosi; ma Filippo Chiappini, ha saputo ugualmente trarne degli spunti efficacissimi.

Tocca in alcuni sonetti, come ad esempio in questo intitolato *Mamma* la parte affettiva e sentimentale:

— Lass'er cortello, lassalo, [illegible]
damme sta prova d'amicizzia vera.
— No. M'ha insurtato quell'anima nera
je vojo mette le budella in mano.
— Ma va là: fa vedè che sei romano...
— No, pe' Dio, che l'offesa è troppo [fiera.
— Pensa che fai: te mannano in galera.
— Sì: me ce manno a lui ar Campo [Verano.
Mettèmme addosso le manacce ladre!
Lui a me! Lasseme annà che lo sbu[dello,
lo sventro sotto l'occhi de su' padre.
— No fermete qui, core mio bello
fallo pe' quella vecchia de tu' madre...
— Mi' madre hai detto? Tiè butta er [cortello.

Nel seguente sonetto si richiama ad avvenimenti politici. Lo scrisse il 2 ottobre 1870; è dedicato ai famosi *caccialepri* e riporta una spiritosa frase di Pio IX:

Li caccialepri intesi li cannoni
sparati da l'esercito itajano
s'arrinsarrorno dentro er Vaticano
co' tanto de catorci a li portoni.
Nun volevano uscì li sorognoni
pe' paura ch'er popolo romano
inferocito co' li sassi in mano
je pijasse de mira li gropponi.
Dice: «E adesso noi qui come facemo —
dimannò er papa un non so chi prelato —
«Tutti sti cosi ndove li mettemo?».
Er papa guardò in faccia quer cardèo,
e mezzo afflitto e mezzo [illegible]
fa risposo: «metteteli ar museo».

Ve ne sono di quelli nei quali l'arguzia romanesca, in cui Chiappini era insuperabile, scintilla, così nel sonetto: *l'omo e er somaro*:

nun te voi persuadè pe' cristallina
che l'omo è più ignorante der somaro!
Ma questo è un fatto, un fatto tanto [chiaro,
che lo capisce puro una gallina.
Di' a un somaro, «arialà»: quello cam[mina;
dije: «alla»; s'afferma puro però;
chiamelo a nome chiamalo, fio caro,
e lui se vorta e lui te s'avvicina.
Dunque er somaro, intenne le parole
de l'omo e cià la scienza in de la mente
senza bisogno d'imparalla a scola.
L'omo invece che fa tanto er sapiente
quanno che raja un asino, Nicola,
capisce che vor dì? manco pe' gnente.

* * *

Sono circa centottanta sonetti quelli che Gino Chiappini ha raccolti fra gli autografi dello zio, sonetti che si leggono con il più vivo diletto, richiamando alla memoria il vecchio poeta che amò tanto la sua Roma e che cercò di ritrarne la grande anima costituendo una degna continuazione al «monumento» lasciatoci da Giuseppe Gioacchino Belli.

OCCARIUS

Prof. Filippo Chiappini. *Sonetti romaneschi inediti* (1860-1885). — Roma. Casa editrice Leonardo da Vinci, 1927.

Il Grand Hôtel Royal a Viareggio

Questo magnifico Albergo di proprietà del comm. Francesco Gentili è già occupato ed in piena efficienza.

Note militari romane

Ieri, 15 marzo, ha avuto termine il corso allievi ufficiali di complemento principiato il 1. settembre dello scorso anno. In occasione della chiusura della scuola il comandante colonn. Giacomo Appiotti ha offerto ai suoi allievi un pranzo che si svolse fra la più schietta allegria turbata solamente dal dolore del prossimo distacco.

L'entrata del comandante nella vasta aula della mensa fu accolta da un fragoroso e prolungato applauso, manifestazione palese di riconoscenza e di affetto tributata da tutti gli allievi al loro amato superiore. Il colonnello comandante rispose a tale accoglienza con un vibrato discorso pieno di osservazioni giuste e preziose per dei giovani che da educandi divengono oggi educatori, e con la sua franca eloquenza di vecchio soldato salutò i partenti ricordando esser loro affidato il delicato compito di portare dalla scuola di Roma ai Reggimenti di tutta Italia i più puri germi di una sana disciplina e di una intelligente istruzione.

Piccole note

Nomine di fiduciari nella Federazione Provinciale Combattenti. — Il presidente della Federazione Provinciale Combattenti, medaglia d'oro comm. Ulderico De Cesaris, ha in data odierna nominato fiduciari della Federazione con l'incarico di ispezione alle sezioni dipendenti dai mandamenti a fianco di ciascuno indicati: principe don Francesco Barberini, mandamento di Palestrina; cav. Luigi Cecconi, mandamenti di Monterotondo e Palombara.

Associazione Provinciale Fascista del Pubblico Impiego. — Si sono adunati, sotto la presidenza del vice segretario dell'Associazione sig. R. Pucci, i contrattuali ed avventizi amministrativi, dipendenti dal Governatorato di Roma, per la costituzione del loro gruppo aderente alla Associazione stessa; espose poi gli scopi e le finalità dell'Associazione e illustrò brevemente l'opera che questa si propone di svolgere a favore del Gruppo. Il comm. Cruciani illustrò la parte tecnica delle questioni. Venne nominato fiduciario del Gruppo il cav. Lauricella e a suoi collaboratori Polisener, Fanili, Dal Miglio, Pennacchioli e Gentiloni.

Per un'Associazione fra i Toscani residenti in Roma. — Un gruppo di Toscani residenti a Roma, ha sentito il bisogno di costituire un'Associazione e s'è messo d'accordo con quella fra Senesi e Grossetani, che già da anni esiste. Ha lanciato ai compatrioti un appello nel quale si precisa lo scopo di valorizzare sempre più il genio e la laboriosità dei toscani della capitale per una riunione in salda comunione di animi. Biblioteca regionale, festa, ritrovo di gaiezza e di pensiero si alterneranno piacevolmente. Ogni mezzo verrà adoperato perchè a Roma i toscani abbiano un circolo, simbolico focolare della ridentissima loro terra, e perchè Roma senta vieppiù la presenza di trentamila eredi della più grandiosa e perfetta delle Rinascenze. L'appello conclude invitando ogni figlio di terra toscana a inviare la propria adesione al Comitato provvisorio della costituenda Associazione fra i Toscani residenti in Roma: Via Firenze n. 34.

Un calzolaio uccide a colpi di trincetto uno stuccatore

Giorni fa al calzolaio Ficuciello Vincenzo di Antonio, nato a Caserta nel 1896, abitante in via Porta Metronia, 12, vennero rubate alcune galline.

Non si sa se a torto od a ragione, ma il calzolaio finì col sospettare che autore del furto fosse certo Pezzetti Germinal di Alessandro, di anni 20, da Roma, abitante al n. 392 della suddetta via, stuccatore.

Verso le ore 21 di ieri sera il Ficuciello incontrò il Pezzetti in via Illiria, all'angolo di via Gallia e gli disse senz'altro che gli pagasse le galline se non voleva che lo denunziasse come ladro.

Il giovanotto protestò vivacemente dando del pazzo al Ficuciello e dicendogli che prima di accusare di furto un galantuomo avrebbe dovuto pensarci due volte.

Il Ficuciello alzò la voce, il Pezzetti s'adirò, si venne alle mani. Ad un certo punto Vincenzo Ficuciello estrasse un trincetto e con questa terribile arma colpì ripetutamente l'avversario che cadde al suolo immerso nel suo sangue.

Mentre il violento calzolaio si dava alla fuga, sopraggiunse il padre del Pezzetti che, piangendo e lamentandosi pietosamente sollevò il figlio che non dava segno di vita, lo adagiò sui cuscini della vettura pubblica n. 1177 e lo accompagnò all'Ospedale di S. Giovanni.

Ivi i sanitari di servizio, chinatisi appena sul ferito, scossero il capo: non c'era più nulla da fare: il misero giovane era spirato durante il tragitto.

L'uccisore è stato tratto in arresto dai CC. RR. di Porta Metronia.

Un bambino si ferisce cadendo da un muro

Sarà mai sufficiente, sarà mai efficace la raccomandazione alle mamme di vigilare i loro bambini? Purtroppo, siamo scettici in proposito. E gli esempi che confermano la nostra diffidenza si moltiplicano ogni giorno. Anche ieri, nel tardo pomeriggio, verso le 18, il piccolo Sergio Filamoni di Amedeo, di cinque anni, abitante in via Bocca della Verità, 102, giocando con altri ragazzini suoi coetanei, è caduto dal muro del Tempio della Fortuna Virile, da un'altezza di circa 6 metri.

Il povero piccino riportava una contusione alla guancia sinistra e una piccola escoriazione con flusso di sangue dal naso. Malgrado le apparenze esteriormente leggiere di queste lesioni, i sanitari della Consolazione trattennero in osservazione il ragazzino.

Novità primaverili

alla «Merveilleuse». Basta quest'annuncio per far accorrere in folla le Signore ansiose di conoscere quale sia la nuova moda. Non diremo di più, ricorderemo soltanto che la «Merveilleuse» di Torino ha un'unica Filiale in Roma in via Condotti 12-13 (con ingresso in via Mario de' Fiori).

Possibilità di nuove provvidenze per la maternità

Una delle questioni che più interessano il Governo fascista è quella relativa alla protezione e alla assistenza dell'infanzia e della maternità.

Il senatore Indri, presidente della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali, in un articolo pubblicato nella Rivista «Le Assicurazioni Sociali» di Roma, ritiene possibile una notevole riforma nel campo dell'assistenza alla maternità.

Attualmente dalla Cassa Nazionale ricevono un sussidio di puerperio e altre assistenze, soltanto le operaie soggette alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Il senatore Indri osserva che, elevando di una lira al mese il contributo dovuto da tutti i lavoratori dipendenti per l'assicurazione di invalidità e vecchiaia, si potrebbero concedere il sussidio di puerperio e l'assistenza alle gestanti e puerpere, non solo a tutte le operaie assicurate, ma anche alle mogli degli operai assicurati, il cui numero è ora di circa 5 milioni.

Da una così importante riforma trarrebbe vantaggio tutta la classe lavoratrice ed essa semplificherebbe il procedimento che ora si segue con la Cassa di Maternità.

Una sassata fra due donne che litigano

Ieri, nella sua abitazione in via del Pigneto 187, la donna di casa Antonia Graziosi fu Santa, di 58 anni, da Scanzano (Aquila) venne a lite colla sua coinquilina Filomena Morganti. Nulla di strano. Un litigio fra due donne che abitano insieme, è la cosa più ovvia e semplice che mai possa immaginarsi. Il curioso è questo che, secondo i rapporti ufficiali, la Morganti avrebbe colpito con un sasso la sua avversaria. Dove diavolo mai, nella sua abitazione, questa donna aveva trovato un sasso?

Il fatto, comunque siasi, è che la Graziosi ne riportò una contusione profonda, escoriata alla regione zigomatica destra, per la quale a S. Giovanni fu trattenuta in osservazione. La Graziosi però non volle restare all'ospedale e, contro il parere dei medici, preferì ritornarsene a casa, forse per riprendere la... conversazione interrotta dalla sassata della Morganti.

Un lutto

Ieri mattina si spegneva il prof. cavaliere Luigi Maroldi, maestro e socio accademico di S. Cecilia e padre del valoroso cieco di guerra Eduardo. Domani alle ore 10 avranno luogo i funerali, partendo dalla Chiesa del S. Cuore in via Marsala.

Alla desolata famiglia le nostre condoglianze.

Diario sacro

Venerdì 18 Marzo

San Cirillo di Gerusalemme Vescovo (m. 386), Dottore di S. Chiesa, proclamato nel 1882 da Leone XIII.

Stazione a S. Vitale.

S. Pimenio Prete e Martire, sepolto al cimitero di Ponziano.

A S. Maria Nova al Foro Romano, alle ore 17, triduo in preparazione alla festa di S. Benedetto.

LP, ore 11, min. 24

La "Rassegna delle Associazioni,,

La «Rassegna delle Associazioni» diretta dal collega Antonio Lenza, riporta nel numero 6 dell'anno secondo un riassunto della bella conferenza tenuta dall'avv. Giuseppe Gregoraci su «Le Associazioni regionali» alla Calabrese alla presenza dell'on. Bianchi, dell'on. d'Amelio e di numerose personalità.

Il sen. Giunti è ricordato in un articolo del Bar. Evellino Marincola di S. Floro.

Cronache di associazioni regionali, culturali, artistiche ecc., illustrazioni e disegni completano il numero.

La sede della Rassegna è in piazza Campo Marzio numero 7.

Ancora nessuna prova decisiva nel groviglio di Collegno

La famiglia Canella insiste nella sua fede mentre i magistrati scrutano il mistero

Dati di fatto

Una premessa: queste note sul romanzo di Collegno hanno l'unico scopo di mettere in evidenza i punti più salienti dell'istruttoria che svolgono i magistrati sullo strabiliante caso che appassiona l'opinione pubblica. Niente colore dunque, ma semplice illustrazione delle affannose ricerche e delle risultanze finora ottenute, perchè i lettori possano sicuramente valutare e sceverare, fra tutto quello che si pubblica e si dice ciò che ha qualche fondamento di verità da ciò che di tale fondamento è assolutamente privo.

In questi ultimi giorni le indagini condotte dalle autorità ci hanno posto di fronte ad alcuni dati di fatto di grande interesse, dati di fatto che suffragano ampiamente la tesi che l'uomo di Collegno sia effettivamente Mario Bruneri. E' dell'altro ieri il confronto tra lo sconosciuto e il tipografo Luigi Limoni, uomo serio, probo, sereno, che del Bruneri fu intimo, che col Bruneri visse per anni ed anni nella stessa tipografia, che il Bruneri sovvenne più volte nelle strettezze in cui egli versava. Ora il Limoni ha perfettamente riconosciuto nel ricoverato il suo amico di un tempo, ma poichè si potrebbe dare anche a questo riconoscimento lo stesso valore che si può attribuire ai riconoscimenti già avvenuti nei giorni scorsi da parte di amici e congiunti del dott. Giulio Canella, sarà bene porre in evidenza il fatto che i due si videro per l'ultima volta solamente un anno fa e precisamente nel febbraio 1926, ed è lecito pensare che ad un solo anno di distanza i ricordi possano essere più certi di quello che non possano essere dopo dieci anni di separazione, caso questo che si verifica per gli amici e congiunti del dottor Giulio Canella.

E ancora: abbiamo le dichiarazioni, circostanziate, di tre persone che avevano tutto l'interesse di stare nell'ombra, almeno per non essere note di sotto da parte delle autorità inquirenti: la Vittoria Tibaldi, il sig. Giuseppe Vitrotti e la ragazza Camilla Ghedini. I primi due servirono di tramite nella corrispondenza tra l'uomo di Collegno e la Ghedini e quest'ultima, amante del Bruneri, ricevette le lettere con le quali dal Manicomio il Bruneri — se tale egli è — sollecitava aiuti finanziari. Da notarsi che c'è la precisa dichiarazione del Vitrotti, anch'egli per un certo tempo ricoverato a Collegno, secondo la quale lo « smemorato » avrebbe confessato la sua vera identità, identità che peraltro conveniva tener celata per evitare « gravi dispiaceri ». Da notarsi anche che la Ghedini, fermata e interrogata, ha dato modo ai magistrati, col suo circostanziato racconto, di ricostruire tutta la movimentata esistenza del Bruneri dal 1921 — epoca nella quale la donna iniziò la sua avventura d'amore con l'ex tipografo — fino al 10 marzo 1926, giorno in cui il Bruneri fu sorpreso a rubare al cimitero degli ebrei di Torino e quindi ricoverato al Manicomio per la strana amnesia da cui pareva colto.

Questi sono dati di fatto, che se sarebbero potuto divenire argomenti ancor più formidabili d'accusa qualora la Ghedini avesse potuto esibire le lettere inviatele dal manicomio dall'uomo di Collegno, sono già di per se stessi di una importanza enorme visto che sulla scorta di essi si è potuto esaurientemente frugare nel passato dello strano individuo che ha assunto la personalità del dott. Giulio Canella, del quale — è bene ricordarlo ancora una volta — la decennale vita errabonda pel mondo senza mezzi e senza nome è un'inesplicabile mistero che anche i più appassionati canelliani — si può ormai dire così — debbono onestamente e seriamente considerare... E' vero che una comunicazione del « Corriere Mercantile » di Genova getta qualche dubbio su alcune circostanze del racconto della Ghedini, ma è anche vero che nelle sue grandi linee la narrazione risulta esatta e rispecchia il periodo più turbinoso della vita del Bruneri.

Di fronte a questi dati di fatto, abbiamo a conforto della tesi che il pazzo di Collegno sia invece il dott. Canella, le lettere scritte recentemente dal Manicomio dallo « smemorato » alla povera signora Canella, l'incrollabile convinzione di questa d'aver ritrovato finalmente l'amato consorte e, veramente impressionanti, gli ultimi confronti avvenuti a Collegno. Confronti di una importanza eccezionale, dato che il ricoverato, pure con tutte le cautele rigorosissime prese dai magistrati, ha saputo riconoscere tra le persone sfilate innanzi a lui, proprio quelle che col dottor Giulio Canella avevano care consuetudini d'amicizia, ne ha ricordato i nomi, ha rievocato circostanze precise e tra le altre, per quanto riguarda l'avv. Dall'Olio di Verona, il fatto che egli fece da testimone al matrimonio del Canella.

Davvero impressionanti questi confronti e costituenti anch'essi altrettanti dati di fatto e di gran lunga più importanti della convinzione della signora Canella e dei suoi famigliari, che fino a un certo punto può spiegarsi con la suggestione, e delle lettere scritte dal Manicomio alla signora Canella, esaminando attentamente le quali, si trovano parecchi elementi che fanno dubitare della sincerità di colui che le ha scritte per l'enfasi che in esse si nota e per lo sforzo, in alcuni punti quasi evidente di voler ostentare una personalità spirituale che non è la propria, senza contare alcuni accenni di dubbio gusto che sembrano messi lì unicamente per provare la sua conoscenza di episodi che per il loro carattere egli solo poteva ricordare e del tutto fuori di posto in questi documenti intimi della sua dolorosa angoscia.

Conclusione? Non è nell'intenzione di queste note di trarne. Lo ripetiamo: abbiamo voluto semplicemente porre i lettori nelle condizioni migliori per seguire in tutte le sue fasi questo appassionante romanzo a sorpresa che appunto perchè tale è destinato senza dubbio ad avere altri numerosi interessanti sviluppi.

B. B.

Mario Bruneri non era il fondatore della "Campana della Superba"

GENOVA, 17. — Il racconto fatto ieri a Torino ai magistrati inquirenti dalla amante dell'ex tipografo Mario Bruneri Camilla Gherini rintracciata e « fermata » dalla polizia in quella città mostra oggi una grave lacuna secondo almeno altre notizie pubblicate dal locale « Corriere Mercantile ». Si legge infatti nel detto giornale che un suo incaricato ha effettivamente trovato traccia del passaggio a Genova di un tal Lapegna, non questo che come si ricorderà il Bruneri e la sua amante assunsero giungendo fra noi. Un individuo che si qualificava per Lapegna si presentò un giorno alla tipografia dei Sordomuti con sede in via Serra di cui è tuttora direttore il sig. Vaser, a cui l'individuo in questione espose il proposito di fondare una rivista mensile.

Accolta la proposta in linea generale il Vaser ed il suo visitatore discussero il lato finanziario dell'iniziativa, ed il sedicente Lapegna si fece senz'altro compilare un preventivo dall'editore. La rivista uscì sotto il nome di « La Campana della Superba », e potrebbe in fondo essere la stessa per fondare la quale Mario Bruneri sotto l'altro nome di Enrico Noutani chiese ed ottenne dalla signora Crescenzi L. 10.000; ma ebbe vita di un solo ed unico numero, dopo il quale scomparve dalla circolazione insieme al suo fondatore e proprietario lasciando lo editore Vaser in credito di qualche centinaia di lire e la signora Crescenzi truffata di tutti i fondi prestati al famoso Lapegna.

Fin qui dunque sarebbe logico e naturale riscontrare persuasiva analogia tra il Lapegna de « La Campana della Superba » e l'ex tipografo Mario Bruneri, tanto più che del Lapegna e della sua amante conserva pure chiaro ricordo anche certa signora Boggiano qui domiciliata in corso Torino N. 30 dove essi alloggiarono insieme.

Ma non collimano invece con l'ipotesi di un Mario Bruneri trasformato in Lapegna dati di fatto forniti dall'editore sig. Vaser.

Questi infatti avrebbe aggiunto all'inviato del « Corriere Mercantile » che il Lapegna da cui egli aspetta sempre il rimborso delle spese per la pubblicazione de « La Campana della Superba » nata morta era un uomo alto, baffuto, piuttosto robusto in apparenza e tuttavia evidentemente affetto da cardiopalma e quasi completamente sordo, e comunque persona di cui egli non riconosce nessun tratto nelle fotografie antiche e recenti dell'uomo di Collegno.

La circostanza importantissima della sordità del sedicente Lapegna viene inoltre confermata da un operaio dello stabilimento Vaser che ebbe ripetute occasioni di parlare con lui e di accorgersi fra l'altro che lo strano cliente non si intendeva nè punto nè poco di stampa di caratteri tipografici ecc. ecc., dimostrando cioè un'ignoranza inconcepibile in lui se si fosse trattato di Mario Bruneri tipografo sotto mentite spoglie.

L'appassionante istruttoria

TORINO, 17. — La signora Canella di giorno in giorno va acquistando maggiore sicurezza. In lei si va verificando un fenomeno opposto a quello che si dovrebbe presumere: il moltiplicarsi dei risultati delle indagini invece di aprire la breccia del dubbio nel suo animo, rafforzano la sua convinzione.

Abbiamo avuto occasione di parlare con uno degli intimi della famiglia Canella e gli abbiamo chiesto la sua impressione sugli avvenimenti quali si prospettano dopo il rinvenimento delle prove accertanti il carteggio di Mario Bruneri ricoverato a Collegno, con la sua amante.

Una fede che ha dell'incredibile!

La risposta che abbiamo ottenuto a questa, categorica: « Tutti noi amici del prof. Canella siamo accusati di essere stati vittime di un fenomeno di suggestione. Ma si può affermare che siamo noi i suggestionati e non gli altri, ossia quanti riconoscono nel disgraziato professore il tipografo Bruneri? ».

Ma una opinione ancor più meritevole di essere conosciuta, ci è stata espressa. Chiesto quale sarebbe stato l'atteggiamento della famiglia se la situazione venisse risolta da una piena e particolareggiata confessione dell'uomo di Collegno indotto a dire infine che egli si chiama Mario Bruneri e di dichiarare di aver recitato una tristissima commedia ci è stato risposto:

« Una simile confessione, al punto in cui ci troviamo, non significherebbe niente. Ogni giorno, si dice al povero professore: « Tu sei Mario Bruneri! ». Ora bisogna tener presente che il prof. Giulio Canella attualmente ha il cervello malato. Nulla di più facile che il persistere degli interrogatori faccia dare completamente di volta al suo povero cervello e gli trasfonda l'errata convinzione di essere davvero Mario Bruneri. Una confessione sarebbe ora il frutto non di un'intima persuasione ma di una penosa aberrazione psicopatica ».

Questo ordine di considerazioni è istruttivo poichè fornisce un esempio di quanto una convinzione diventata incrollabile, possa mostrarsi inespugnabile a qualsiasi attacco della logica.

Ieri mattina si è recata a Collegno non soltanto la signora Canella, ma anche il prof. Florian al quale venne accordato il permesso del colloquio. Il penalista si intrattenne brevemente con il « professore » ed il colloquio fu conciso anche per il fatto che l'uomo di Collegno dimostrava ieri mattina di soffrire più acutamente del solito per i consueti disturbi di otite.

Il prof. Florian si intrattenne a discorrere a lungo con gli psichiatri di Collegno allo scopo di avere dirette informazioni sui fatti che si svolsero laggiù nel passato recente e lontano.

Ai periti calligrafi verranno consegnati oltre ad autografi dell'uomo di Collegno, anche numerose cartelle scritte dal « professore » prima della guerra. Si tratta di venti grandi pagine di fitta scrittura. E' una prolusione ad un corso di pedagogia, prolusione letta nella scuola normale maschile di Verona.

Le incognite giudiziarie e gli argomenti difensivi.

Quando si chiuderà la questione Bruneri-Canella? Si disse ieri che l'epilogo non può aversi se non a lunga scadenza. Alle ipotesi prospettate occorre aggiungerne qualche altra. Anche qualora il Tribunale in Camera di Consiglio risolvesse la questione affermando che l'uomo di Collegno è il Bruneri, e la Cassazione respingesse ogni richiesta avanzata in contrario, i sostenitori della tesi canelliana avrebbero ancora alcune carte difensive da giuocare. Infatti non è da escludere che per tutta questa simulazione il Bruneri venga rinviato a giudizio. Egli dovrebbe rispondere non soltanto di aver assunto un'altra personalità, ma anche di aver inscenato uno scaltrissimo reato di truffa.

Ora alla discussione di tale processo interverrebbe come è naturale, una difesa regolarmente costituita e, se si tiene conto che il Bruneri con ogni probabilità non confesserà mai di essere quello che è, si comprende quale atteggiamento dovrà tenere la difesa. Essa dovrà sostenere che l'uomo è il professor Canella. Ecco perciò la possibilità di rinnovare dinanzi ad un Tribunale, tutti i riconoscimenti. E' un vero peccato che un simile processo non si possa svolgere in Corte d'Assise. Una buona giuria potrebbe con un verdetto... oculato imprimere l'ultimo cachet della bizzarria a questa paradossale vicenda dolorosa...

La signora ha ancora espresso il suo profondo incrollabile convincimento intorno alla identità dell'uomo di Collegno. Ella aveva parlato alla mattina al marito intrattenendosi a lungo con lui. Il colloquio ebbe per tema soprattutto questioni famigliari e, per essere più precisi, argomenti di indole affettiva; il professore scrisse anche una lettera nella quale l'uomo di Collegno parla dell'onomastico del figlio Peppino.

Una lettera commovente

Ecco la lettera:

« Il giorno 18 ed il giorno 19 marzo dovevano essere due giorni di festa grande nella nostra famiglia. Avevo già divisato di rendervi in quei due giorni quanto non avevo potuto in tanti anni. Iddio per i suoi imperscrutabili misteri, ha voluto diversamente e noi umili e fedelissimi suoi servi, inchiniamoci alla sua volontà. Giorni felicissimi egli ci riserva dopo tante pene, dopo tante prove cui volle farmi passare. Si vede che il papà vostro, che la vostra mamma ed adoratissima mia sposa, che voi pure bimbi miei, siamo segnati a dito dalla mano del Signore. Siamo degli eletti. Una parte di Paradiso Dio ce l'ha fatta godere in quei pochi giorni che abbiamo trascorso insieme a Desenzano e... in quelle quattro ore a San Pietro Montagner...

« Il vostro povero babbo quando vi ebbe lasciati quel sabato alle ore 12, non potè godere intera la felicità, quando giunto a San Pietro il mio cuore, il mio pensiero a contatto con quei cari luoghi sentirono ancor più il distacco da voi, miei adorati. La vostra mammina leggendo nel mio cuore, volle sapere ed io le dissi che sentivo il bisogno di avervi ancora vicini. Ed allora la mamma dispose per il vostro richiamo. Quale pienezza di felicità, quella domenica, quando potei riabbracciarvi. I luoghi divennero subito più belli, più riconoscibili.

Non vi sto a dire quello che io attraverso in questi giorni perchè la mammina vostra vi terrà informati; solo vi dico che sono stato avvolto dalla fede in Dio, dall'amore per la mamma, per voi che siete gli angioletti, per tutti quei parenti e quegli amici che mi amano. E voi dovete pure essere fieri e sicuri quanto il babbo e la mamma vostra che vi amano immensamente e vi renderanno in tanta gioia la gioia che erogate al loro cuore.

« La festa grande che volevo prepararvi, voi dovete goderla in ispirito. Pregate perchè io vi sia presto reso, ed allora ogni giorno sarà una festa per il nostro cuore e la nostra mammina (Nanerella) se ci sgriderà avrà da fare i conti con una unione formidabile. La circonderemo tutti e tre e la soffocheremo sotto i nostri baci.

« Salutate la Bice, Orlando e Maria; abbracciateli, dite loro che il mio pensiero li segue sempre. Arrivederci presto, o adoratissimi figli. Vi abbraccio con tutto l'ardore. Il vostro babbo Giulio Canella ».

Una sorpresa: l'uomo di Cornedo

Una piccola sorpresa si è avuta nella serata di ieri, sorpresa che se non è, almeno in apparenza, suscettibile di dare un nuovo corso alle indagini, ha ciononostante un discreto interesse e merita di essere riferita.

L'avv. Cesare Canella, fratello del professor Giulio ed altre persone amiche della famiglia Canella, erano nei passati giorni venuti a sapere che in un paese del Vicentino, la fotografia dello sconosciuto di Collegno, pubblicata da alcuni periodici illustrati era stata identificata per quella di un individuo che circa un anno e mezzo fa si era visto girare nel paese.

Immediatamente l'avv. Cesare Canella insieme ai signori Lucio Manganotti, direttore della succursale della Banca commerciale, Gaspaldelli, direttore delle scuole elementari, Armandi ispettore amministrativo di una società di assicurazioni, si recarono nel paese in questione, che risultò essere quello di Cornedo e ivi interrogarono tre persone, tali Augusto Montagna, Antonio Agostini, caffettiere, e Tomba Luigi.

Il Montagna ha dichiarato che nella fotografia pubblicata dai giornali ha riconosciuto un individuo che passò per Cornedo un anno e mezzo fa.

Pregato di precisare la data, ha risposto di ricordare che faceva in quell'epoca molto caldo e che l'arciprete era ancora vivo. L'arciprete è morto nel gennaio 1926.

Fu detto allo sconosciuto di andare dall'arciprete a chiedere l'elemosina. L'individuo domandò se l'arciprete fosse ricco o povero e saputo che era povero rispose:

« Non voglio privarlo del necessario ».

Aveva due pastrani, di cui uno dell'esercito tedesco, ha dichiarato il Montagna. Portava due sgalmare (zoccoli), aveva una gavetta tedesca e possedeva una carta geografica logora.

Affiora il passato del dottor Canella?

Chiestogli dove fosse diretto rispose: « A Como e a Torino, passando da Verona ».

Non ci sentiva bene ed ogni tanto interrompeva: « Come dice? ».

Interrogato che mestiere facesse rispose:

— Potrei dare anche una lezione di lingua latina.

— Dove ha studiato?

— Non so, ma anche adesso studio.

— Perchè non cerca un impiego?

— Perchè non oso presentarmi con questi panni.

Intervenne la signora Luigia Tonin di Cereda, la quale offrì un quarto di vino allo sconosciuto. Egli rifiutò dicendo che il vino gli faceva male.

Parlava sempre italiano, ma comprendeva benissimo il dialetto veneto. Aveva un tono di voce basso e gutturale, ma parlava chiaramente.

Chiestogli se aveva fratelli, parenti, amici e conoscenti, rispose che non aveva nessuno. Disse di essere stato in Macedonia; che non sapeva quanti anni aveva e si vergognava di chiedere l'elemosina.

Preferì dormire all'aperto, sotto il monumento dei caduti.

Era bene educato e fine e non sapevamo distaccarci da lui.

Il caffettiere Agostini disse:

« Ho riconosciuto nella fotografia dei giornali illustrati l'individuo che nel 1925 vidi a Cornedo ».

Anche l'Agostino ricorda che egli aveva due pastrani, delle carte geografiche logore. Disse di essere venuto da Cortina d'Ampezzo e di essere passato per Montebelluna, Bassano, Schio, sempre a piedi.

Era alquanto sordo, parlava con calma e ponderazione, capiva benissimo il veneto, aveva l'occhio chiaro e tranquillo e ogni tanto si lisciava la barba e i baffi.

Disse di essere stato in Macedonia presso l'Ufficio informazioni come interprete, di essere stato prigioniero, di non ricordare quando e di chi, e di essere tornato con i prigionieri di guerra. Chiestogli dove fosse diretto rispose: A Torino.

Anche il caffettiere elogiò la bontà, la finezza e l'educazione dello sconosciuto.

Il Tomba ha confermato pure egli le dichiarazioni precedenti.

A quanto affermano i sostenitori della tesi Canella e in special modo la famiglia del professore queste testimonianze avrebbero una notevole importanza perchè dato che lo sconosciuto possa identificarsi col Canella, esse getterebbero uno sprazzo di luce sul periodo che finora era rimasto immerso nel buio.

Varii indizi, la permanenza in Macedonia, la sordità, il carattere mite e dolce, ecc., danno a coloro che ancora si pascolano dell'illusione Canella, tanti punti di appoggio per spiegare tanti punti che finora erano rimasti oscuri e far ritenere che lo scomparso di Macedonia abbia errato a lungo, con la memoria infranta prima di giungere a Torino.

Ancora l'elemento "cultura"

Uno dei punti oscuri nella questione Bruneri-Canella rimane però sempre quello della cultura. Rimane da spiegare come il Bruneri sia riuscito a farsi una cultura che è certamente superiore alla media.

L'esame delle pagine scritte durante il ricovero al Manicomio, è stato una grande sorpresa per chi ne ha preso visione. Persone di studio vi hanno ravvisato tale concettosità, tale personalità di stile, da rimanerne meravigliati. I periodi non sono tormentati, involuti, oscuri; non risentono della fatica di pensiero; sono scritti senza una cancellatura, di getto, in una forma tornita.

Si è detto che l'uomo di Collegno non ha risposto una parola a domande elementari di grammatica latina, ma è un fatto che le pagine sono infiorate di citazioni latine: oraziane, ciceroniane, del Vangelo, senza errori e introdotte nel testo sempre opportunamente.

L'avv. Cesare Canella giura che lo "smemorato" è suo fratello

PADOVA, 17. — Tra le ultime « pezze d'appoggio » a favore dei *Canelliani* nell'angoscioso dibattito circa la realtà nel romanzo dell'*uomo che smarrì sè stesso* possiamo citare dal canto nostro nuovi elementi forniti dal fratello del dottor Giulio avv. Cesare Canella, segretario dell'Arca del Santo, durante una conversazione intorno al tema che è oggi di vitale importanza e per lui e per tutti i congiunti dell'ex-combattente in Macedonia caduto ferito a Monastir.

L'avv. Canella ha precisato infatti particolari di grande importanza e di impressionante valore ai fini del riconoscimento del loro caro. Egli, riferendosi al viaggio da Collegno a Desenzano dopo la liberazione del ricoverato dal Manicomio, ha detto fra l'altro che in quelle ore lo « smemorato » precisò senza esitare circostanze di cui non poteva assolutamente essere a giorno nessun altro all'infuori di Giulio Canella. Così ad esempio ripetè una ad una le parole originali di alcuni versi scritti a lapis da suo fratello sopra una parete della sua stanza nell'alloggio di via del Santo a Verona dove i coniugi Canella abitarono dopo il loro matrimonio; e seppe tracciare verbalmente sì ma con forma sicurezza la topografia dell'alloggio stesso.

In sostanza, per l'avv. Cesare nessun dubbio esiste e nemmeno è mai esistito: non di Bruneri si tratta, ma bensì di suo fratello Giulio, che la giustizia degli uomini non può e non deve tardare a restituir alla povera famiglia a cui lo strappò la guerra e dalla quale vicende finora oscure lo mantennero lontano dieci lunghi anni.

Quel che dice il direttore del manicomio di Collegno

Prolungandosi l'incertezza che diventa ormai affannosa anche per gli estranei a questa grande tragedia umana, e che rappresenta certo la pagina più angosciosa nella vita di alcuni soprattutto fra i maggiori interessati, e poichè in altre parole l'arruffata matassa dell'affare Canella-Brunelli non si snoda ancora, la verità pura e semplice non si affaccia, ancora non sprizza luce completa nell'inesplicabile mistero di Collegno, non sarà certo inopportuno riferire quanto a un inviato speciale del *Popolo di Roma* ha detto il direttore del Manicomio di Collegno dott. prof. Rivano.

Il prof. Rivano si è trincerato dietro un logico e doveroso riserbo affermando soprattutto che egli stesso aspetta per pronunziarsi in merito alla tanto discussa identificazione del suo ammalato, il verdetto dei magistrati. Questo tuttavia non gli avrebbe impedito di esprimere un certo stupore circa l'intempestività dei sospetti intorno all'avvenuto riconoscimento del dottore in filosofia Giulio Canella. Egli in sostanza ha detto press'a poco così: Come si spiega che fino al 28 febbraio 1927, fino a quando cioè il ricoverato senza nome del Manicomio di Collegno, regolarmente dimesso dal triste ricovero, rientrò transitoriamente nel mondo e nella vita in veste e col nome di Giulio Canella, nessuno aveva mai prospettato l'eventualità che egli fosse invece l'ex tipografo torinese Mario Bruneri? Eppure la fotografia dell'individuo misterioso era stata già pubblicata da diversi giornali e quindi largamente diffusa in tutta Italia.

Il prof. Rivano ha inoltre fatto osservare che un Mario Bruneri ricercato dalla polizia, ed esposto al pericolo di dover rendere più di un conto alla giustizia, non sarebbe volontariamente andato incontro a simile rischio acconsentendo ad uscire dal Manicomio e a passeggiare per le pubbliche vie, come fece più volte lo « smemorato » di Collegno in compagnia di un infermiere. Tanto meno poi il nostro uomo qualora si trattasse del pregiudicato Bruneri, avrebbe sollecitato direttamente la pubblicazione della propria fotografia, non potendo ignorare che essa rappresentava il mezzo più rapido e sicuro per attirare l'attenzione su di lui sfuggito fino allora miracolosamente alle accurate indagini di funzionari e di agenti. Lo « smemorato » invece invocò proprio quel mezzo quale ultimo tentativo per ritrovare se stesso, per riacquistare la sua personalità.

Infine circa il dubbio sollevato sull'efficacia più o meno dei confronti e delle prove a cui fu sottoposto l'uomo che la moglie, la sorella ed il fratello e molti amici, tutte persone inequivocabili dal punto di vista della posizione sociale e della moralità non esitarono a ravvisare Giulio Canella, insinuando che tali prove e tali confronti subirono sia pure casualmente l'influenza di chi le aveva volute e predisposte, il direttore del Manicomio di Collegno, ha rivendicato il valore chiarificativo delle une e degli altri, asserendo che l'intera serie delle presentazioni e dei colloqui svoltisi allo scopo d'identificare il dott. Canella si svolse conforme il modo prestabilito, senza influenze di sorta, e valsero perfettamente a confermare allora l'identità dell'ex-combattente di Macedonia Giulio Canella.

Lo "smemorato" di Genova demente e psicopatico

MILANO, 17. — E' nota la vicenda di quel tale Lunati Ambrogio, ex-fattorino telegrafico, che si era presentato alla questura di Genova, colto da amnesia simile a quella del prof. Canella. Dalla questura di Genova il giovane fu inviato a Milano e ieri sera fu fatto visitare da un dottore della guardia medica che ha riscontrato in lui segni evidenti di demenza e lo ha dichiarato affetto da psicopatia. Per queste ragioni è stato inviato all'Istituto provinciale ospitaliero.

La direttissima Napoli-Roma

Il tronco Formia-Carinola

CASSINO, 16. — Ci siamo recati a visitare i grandiosi lavori della Direttissima Napoli-Roma, e propriamente il tratto Formia-Carinola, i quali lavori stanno per essere ultimati tanto che il 21 aprile una prima coppia di locomotive percorrerà la nuova linea tra la soddisfazione unanime e la [illegible] generale.

Lasciamo Pignataro Interamna, San Giorgio al Liri e senz'altro prendiamo la via per Ausonia. In un'ora, passando sotto Minturno e attraversando il bivio di S. Croce, arriviamo a Formia.

Quivi troviamo il segretario della Impresa dei grandiosi lavori, sig. Guido Matronola, il quale, ci è preziosa guida. Con lui saliamo su una locomotiva dell'Impresa Pettinelli e costeggiamo il litorale della spiaggia, le dune di Scauri, la pineta, il pantano di Sessa.

Dopo aver passato il tunnel si fiancheggia la strada rotabile per Roma ed arriviamo nei pressi della località detta Cellole dove i lavori si stanno eseguendo.

Lo spettacolo che ci si para dinanzi è grandioso e suggestivo: centinaia di braccia si muovono vertiginosamente e ritmicamente e dànno in un baleno il senso preciso della vera potenza del lavoro. Diecine e diecine di carrelli che attraversano in vari sensi piccoli binari, trasportando velocemente materiale ai posti di impiego. Squadre capisquadre prelevano pietrisco da grandi stive depositate lungo i due lati della linea. Detto pietrisco viene poi trasportato e scaricato ai luoghi d'impiego. Grande numero di carri di materiali sono in deposito lungo la linea, trovandosi la stazione scoperta per i lavori che si stanno facendo: muri di sostegno, armamenti di binari, sottopassaggi, impianti degli apparecchi centrali, di illuminazione ecc. Presso il grande ponte in ferro sul Garigliano dove le piene avevano provocato frane si stanno facendo lavori di drenaggio con pietre. In località Pescara a 20 chilometri circa da Formia sbocca un raccordo ferroviario attraverso strade e campi allacciante la sede della Direttissima con la stazione Cellole-Fasani. Per detto raccordo le locomotive dell'Impresa immettono sulla Direttissima tutti i materiali che provengono dalla stazione di Cellole dai vari centri di rifornimento compresi i vari treni giornalieri di pietrisco provenienti da cave appositamente aperte nelle vicinanze ed allacciate con appositi binari di raccordo. Da questo punto [illegible] lungo rettilineo di parecchi chilometri che passa nel piccolo paese di Cellole attraverso la stazione di Sessa Carano vicino all'altro paese di Piedimonte di Sessa e sotto la galleria del Massico lunga circa 7 chilometri giunge alla nuova stazione di Carinola-Mondragone. Gli operai addetti ai lavori sono circa 550.

Il lavoro che ferve in questi ultimi giorni — che sono di attesa febbrile da parte degli abitanti di quelle contrade — è quello di armamento, di livellazione, e di allineamento del secondo binario e propriamente del tratto Formia-Carinola.

Il direttore dell'Impresa è il cav. Gino Pettinelli, e i lavori procedono con ordine e celerità. E' degno di nota l'impianto elettrico sotto la galleria dove i lavori si eseguono, mentre tutti i motori funzionano in modo davvero soddisfacente e senza interruzione di sorta.

Il 21 aprile, come abbiamo detto, una prima coppia di locomotive percorrerà la nuova linea e il 28 ottobre la linea sarà nella sua normale e completa efficienza e vi sarà quindi la solenne inaugurazione. Quella sarà per il popolo di Napoli e per tutte le città del Mezzogiorno d'Italia una data davvero fatidica e memoranda, poichè Napoli e tutti i paesi dell'Italia Meridionale saranno messi in comunicazione con la Capitale nel tempo minimo di due ore.

Violento incendio a bordo di un piroscafo olandese

GENOVA, 17. — Gravissimo pericolo ha corso il piroscafo olandese *Pillington* a bordo del quale, trovandosi a poche miglia dal nostro porto, è scoppiato, sembra per combustione spontanea di alcune merci, un violento incendio. Poichè i mezzi di bordo non erano sufficienti a domare le fiamme il comandante ha radiotelegrafato alla Capitaneria di Genova che ha subito mandato in soccorso della nave olandese una pirobarca munita dei mezzi più potenti per estinguere il fuoco.

Il *Pillington* ha così potuto essere salvato. Estinto l'incendio [illegible] ormeggiata nel nostro porto. I danni ascendono a circa 150.000 lire.

6000 pellegrini ad Assisi e alla Verna

FIRENZE, 17. — Anche quest'anno nei mesi di maggio, giugno, luglio, agosto e settembre è preannunziata ad Assisi una grande affluenza di pellegrinaggi.

Sappiamo che il comitato dei pellegrini il quale ha la sua sede in Borgognissanti presso il Convento dei Padri Francescani, ha già ricevuto l'annunzio ufficiale che numerose carovane composte di oltre 6000 persone di diverse nazionalità visiteranno i luoghi sacri al culto del grande poverello di Assisi. La mèta di ogni pellegrinaggio sarà Assisi e il Monte della Verna.

I pellegrini oltre la nostra città sosteranno a Bologna, Padova, Loreto, Roma, Napoli e Pompei.

GLI SPETTACOLI

"Il borghese romantico" all'Argentina

Ricordiamo che stasera la Compagnia diretta da Luigi Pirandello rappresenterà una novità: *Il borghese romantico*, commedia in tre atti di Jean Blanchon.

AL QUIRINO — Anche stasera la Compagnia Capodaglio-Racca-Olivieri replicherà: *Madama Roland* che continua a riportare pieno successo. Prossimamente una interessante novità di C. Zorzi: *La vita degli altri*.

AGLI INDIPENDENTI — Stasera si replicherà ancora l'applaudita commedia di Ciapek: *L'affare Makropulos* con una nuova interprete: Cesarina Calaresi.

ALL'ELISEO — La Compagnia Riccioli continua a replicare *La bella mammina*, divertente e molto applaudita operetta del maestro Eysler.

ALL'ADRIANO — Si replica anche stasera *Paganini* di Lehar nella briosa esecuzione della Compagnia Angelini.

AL MARGHERITA — Questa sera la Compagnia di riviste «Novissima» riprenderà: *La valigia delle Indie* rivista brillantissima di Ripp e Bel Ami, già molto applaudita.

Spettacoli del 17 marzo

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. RIVISTE « LA NUOVISSIMA »
GIOVEDI' 17 — Ore 21: Ripresa della applaudita Rivista di Riff e Bel Ami:
La valigia delle Indie

TEATRO QUIRINO
COM. CAPODAGLIO-RACCA-OLIVIERI
GIOVEDI' 17 — Ore 21 La commedia di G. Forzano:
Madama Roland
Novità

ADRIANO — Comp. operette Angelini — Ore 21: *Paganini*.
ARGENTINA — Comp. dramm. L. Pirandello — Ore 21: *Il borghese romantico*.
ELISEO — Comp. di operette Riccioli — Ore 21: *La bella mammina*.
INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Ore 21.30: *L'affare Makropulos*.
MANZONI — Comp. napoletana di Scarpetta — Ore 21: *Morettino del mio cuore*.
MORGANA — Comp. De Marco — Ore 16: *Le grandi manovre*.
ODESCALCHI — Comp. veneta Baseggio — Ore 21: *Mia fio*.
VALLE — Comp. Pitoëff — Ore 21: *Sainte Jeanne*.

CINEMATOGRAFI
CAPRANICA — *Un bacio al buio*.
CORSO — *La grande parata*.
EXCELSIOR — *La vedova allegra*.
IMPERIALE — *Vortice folle*.
MODERNISSIMO — *I cabarets di Parigi*.
MODERNO — *Enrico IV*.
SUPERCINEMA — *La vita è un Charleston*.
VOLTURNO — *Notte d'estate*.

OFFICINE ELETTRICHE GENOVESI

SOCIETA' ANONIMA
Capitale Sociale L. 95.000.000
Versato L. 85.350.000
Sede in GENOVA

I Signori Azionisti della Società sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria in prima convocazione per il giorno di martedì 29 marzo 1927 alle ore 10 ant. presso la Sede Sociale in Genova, via del Campo n. 12, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

A) IN SEDE ORDINARIA:

1) Relazione del Consiglio d'Amministrazione per l'esercizio 1926.

2) Relazione dei Sindaci.

3) Presentazione del Bilancio 1926 e relative deliberazioni.

4) Determinazione del numero dei Consiglieri per l'esercizio 1927. Nomina degli stessi.

5) Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti per l'esercizio 1927 e determinazione degli emolumenti ai primi.

A) IN SEDE STRAORDINARIA:

Modifica degli art. 3, 5, 8, 12, 13, 30, 35 dello Statuto Sociale.

Per aver diritto d'intervenire alla Assemblea i possessori di Azioni al portatore dovranno farne il deposito entro il 25 marzo 1927 in uno dei seguenti Istituti:

GENOVA: Cassa della Società — Società Elettrica Negri — Banca Nazionale di Credito — Credito Italiano.

MILANO: Società Italiana Edison di Elettricità — Banca Nazionale di Credito — Credito Italiano — Banca Zaccaria Pisa — Banca Unione.

Da tale obbligo restano esclusi i possessori di azioni nominative.

I Signori Azionisti sono avvertiti che i certificati di azioni di edizione anteriore al 1913 e i certificati provvisori ancora in circolazione che saranno depositati come sopra, verranno trattenuti e sostituiti con certificati dell'edizione 1. Gennaio 1926.

Genova, li 8 marzo 1927.

Il Consiglio d'Amministrazione.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

L'ottavo annuale dei Fasci di Combattimento

Il passaggio dei Giovani Esploratori Nazionali all'Opera Nazionale Balilla

A completamento delle informazioni ier l'altro pubblicate sulle grandi cerimonie del giorno ventisette corrente per la *leva fascista* in occasione dell'*ottavo annuale dei Fasci di Combattimento* aggiungiamo che è stato oggi diramato un comunicato ufficiale con cui si precisa che le provincie nelle quali avranno luogo le riunioni nel capoluogo di provincia sono le seguenti:

Le cerimonie del 27 marzo

Torino, Milano, Brescia, Bergamo, Mantova, Cremona, Padova, Venezia, Fiume, Pola, Zara, Trieste, Gorizia, Trento Genova, Bologna, Ferrara Forlì, Parma, Piacenza, Firenze, Carrara, Siena, Lucca Roma, Frosinone, Ancona, Napoli, Salerno, Bari, Perugia, Matera Aquila, Nuoro, Cagliari, Catanzaro, Reggio Calabria Potenza, Vicenza, Treviso e Cuneo.

Il comunicato conferma che nelle provincie in cui la manifestazione ha carattere provinciale converranno nel capoluogo gli *Avanguardisti* ed i *Balilla* che dovranno passare rispettivamente al *Partito* ed alle *Avanguardie;* e che nelle altre provincie la manifestazione si svolgerà nei capoluoghi di circondario, dove converranno tutti gli Avanguardisti ed i Balilla del circondario stesso. Alle varie cerimonie presenzieranno tutti i fascisti.

Le manifestazioni a Roma

A Roma, ripetiamo, la manifestazione assumerà particolare carattere di solennità; e qui converranno dalla provincia non soltanto gli Avanguardisti ed i Balilla che dovranno passare al Partito ed alle Avanguardie, ma tutti i giovanetti inquadrati nelle due organizzazioni.

Al mattino alle dieci e mezza avverrà l'ammassamento in Piazza del Popolo; e qui, alla presenza di S. E. Turati, dell'on. Ricci e dei gerarchi locali avverrà il passaggio degli Avanguardisti al Partito. Gli Avanguardisti si porteranno, poi, alla Caserma della Milizia — che verrà inaugurata in quel giorno — e qui riceveranno il moschetto.

L'opera di S. E. Suardo

A Palazzo Viminale prosegue, intanto, attivamente il lavoro per la organizzazione dell'Opera Nazionale Balilla — che è già molto avanzato — ed al quale l'on. Ricci presiede in accordo con il sottosegretario alla Presidenza ed Interno on. Suardo.

L'on. Suardo — che ha partecipato efficacemente a tutto il lavoro di preparazione dell'importante legge e del regolamento per l'Opera — segue col maggiore interesse anche lo svolgimento del lavoro di organizzazione. Oggi l'on. Ricci ha avuto con lui un nuovo colloquio, ed ha sottoposto al Sottosegretario il programma delle cerimonie del 27 corrente.

Una circolare dell'on. Ricci

Oggi l'on. Ricci ha inviato a tutti i presidenti dei Comitati Provinciali o per essi ai Delegati provinciali delle Avanguardie e Balilla **una circolare per il passaggio all'Opera dei Giovani Esploratori Nazionali.** Nella circolare è detto che **in seguito ad accordi intervenuti tra presidenza dell'Opera ed il Comitato Centrale dei Giovani Esploratori detto corpo entrerà a far parte — in blocco — dell'Opera Nazionale Balilla.**

Poichè gli Esploratori hanno — in alcuni centri — un inquadramento già ben definito si dovrà considerare l'opportunità di mantenere tale inquadramento. I giovani esploratori, però, nel passare nell'organizzazione dell'Opera, anche ove mantengano il loro inquadramento dovranno:

a) **essere distinti in Avanguardisti e Balilla, secondo le norme contenute nell'art. 4 della legge** — b) **vestire la divisa degli Avanguardisti e Balilla** — c) **avere sede unica con le organizzazioni dell'Opera** — d) **dipendere completamente e direttamente dai dirigenti provinciali dell'Opera Nazionale.**

La circolare stabilisce che **si dovrà provvedere ad un'accurata selezione tra i dirigenti attuali degli Esploratori, tenendo presente che potranno essere affidati incarichi di carattere educativo a quelli il cui atteggiamento — nei riguardi del Partito e del Regime — sia sempre stato ben chiaro e di esplicita e sincera adesione.**

Per l'applicazione di tutte queste disposizioni i dirigenti locali dell'Opera dovranno prendere accordi con i dirigenti locali dei reparti di Giovani Esploratori Nazionali. Si fa, in fine, presente che, sempre in base ai suaccennati accordi, con il passaggio del Corpo dei Giovani Esploratori Nazionali all'Opera Nazionale Balilla tutto il patrimonio sociale del Corpo viene a passare all'Opera.

Aggiungiamo che in qualche provincia il passaggio si è già effettuato con manifestazione di entusiastico cameratismo.

Nelle prossime manifestazioni per l'ottavo annuale dei Fasci gli Esploratori ora passati alle Avanguardie o ai Balilla non saranno compresi nella *Leva Fascista* dalla quale per quest'anno restano esclusi.

Le offerte di Reggio Emilia

Aggiungiamo — infine — che continuano a pervenire in misura rilevante le oblazioni all'Opera; e che in questi giorni il prefetto di Reggio Emilia, marchese Perroni Compagni, a nome del cav. Giuseppe Zangelmi, da Reggio Emilia, ha messo a disposizione del Capo del Governo la somma di lire 18 mila e 500 e tre certificati del Prestito del Littorio per L. 500 ciascuno, da destinarsi ad opere di beneficenza. Il Capo del Governo ha fatto pervenire i suoi ringraziamenti al cav. Zangelmi per la generosa offerta disponendone l'erogazione a favore dell'Opera Nazionale Balilla.

Alla stessa Opera Nazionale è stata destinata anche l'offerta di un certificato di lire 1000 del Consolidato 5 per cento fatta, sempre per il tramite della Prefettura di Reggio Emilia, dal Consiglio d'amministrazione della Banca Popolare di Reggio Emilia, in occasione dell'inaugurazione della sua nuova sede.

Continua la diminuzione dei prezzi all'ingrosso

I prezzi all'ingrosso in Italia, secondo quanto rileva l'«Agenzia di Roma», continuano progressivamente a decrescere.

I numeri indici dei prezzi all'ingrosso relativi alla seconda settimana di marzo calcolati, prendendo come base uguale a cento, i prezzi del 1913, segnano per l'Italia, secondo i rilievi della Camera di Commercio di Milano, 596,7. L'indice dei prezzi oro è 136,9. Per gli Stati Uniti d'America, pure nella seconda settimana di marzo, l'indice è 141,4, per l'Inghilterra 136,4, per la Germania 135,5.

L'indice della terza settimana di Febbraio per l'Italia era 600,7 (prezzo oro 134,7); quello dell'Inghilterra 142,1; quello degli Stati Uniti d'America 135,5; quello della Germania 136,7. Nel Dicembre 1926 l'indice italiano era 618,6 (prezzo oro 141,8); quello dell'Inghilterra 141,8; quello degli Stati Uniti d'America 147,2; quello della Germania 137,1.

Il prezzo del pane continua a diminuire

Anche nella prima quindicina di marzo il prezzo del pane — informa l'«Agenzia di Roma» — ha subito in alcune provincie queste altre diminuzioni:

Cent. 5 — Alessandria, Firenze, Forlì e Siena.

Cent. 10 — Foggia, Perugia, Teramo e Venezia.

Cent. 15 — Napoli e Verona.

Cent. 20 — Benevento e Bologna.

Cent. 30 — Belluno.

La relazione del Bilancio dell'Interno per conto della Giunta Generale

Sabato prossimo si riunirà alla Camera la Sottogiunta Interno-Giustizia-Istruzione per esaminare la relazione dell'on. De Martino sul bilancio dell'Interno. La relazione facendo innanzi tutto una lode del personale dipendente dal Ministero dell'Interno osserva che il riconoscimento da parte del Governo di dover dare il più ampio sviluppo ed una più coraggiosa e nuova concezione allo organismo della sicurezza pubblica nelle sue varie esplicazioni sono meriti dello stesso Governo Fascista il quale, rendendosi conto dell'indeclinabile necessità di relativi provvedimenti intende concorrere con mezzi adeguati al consolidamento del meraviglioso sforzo compiuto dal Fascismo. La relazione osserva a questo proposito che dopo aver provveduto a rimuovere vivamente le nocive consuetudini inveterate e dopo aver guadagnato con senno e dignità il prestigio all'Estero per ordine delle Pubbliche Amministrazioni e nei Pubblici servizi all'Interno lo Stato si premunisce contro ogni eventualità consolidando i suoi mezzi di difesa.

L'istituto del Podestà

Dopo un breve esame contabile del bilancio il relatore osserva a proposito dell'estensione dell'Istituto del Podestà che il primo esperimento attuato sulla via di una radicale riforma dell'amministrazione dei Comuni con la sostituzione della magistratura podestarile alla rappresentanza elettiva nei piccoli comuni ha incontrato generale favore. Perciò il Governo è stato indotto a dare pieno sviluppo alla riforma stessa estendendo la Magistratura podestarile a tutti i Comuni del Regno. Tale riforma dà anche un valido impulso alla pratica attuazione della concezione dello Stato corporativo chiamando i rappresentanti delle organizzazioni sindacali alla formazione della consulta municipale la cui cooperazione potrà dare al Podestà una più chiara visione delle necessità cui dovrà provvedere e dei mezzi più idonei per farvi fronte.

Provincia e Comune

Dopo avere informato che è allo studio la riforma dell'ordinamento delle Amministrazioni Provinciali e dopo aver ricordato al recente riordinamento delle circoscrizioni provinciali il relatore parla della recente autorizzazione al Governo di procedere alla riforma delle circoscrizioni comunali informando che è in corso l'esame di gran numero di situazioni comunali mentre si è già provveduto a sopprimere 147 comuni incorporandoli in 48 altri Comuni.

Parlando poi delle finanze locali, il relatore, dopo aver ricordato che la situazione finanziaria degli Enti locali è in generale assai difficile e spesso preoccupante poichè all'aumentato costo dei servizi non ha corrisposto un adeguato aumento delle risorse tributarie, elenca le provvidenze emanate in materia dal Governo Fascista e osserva che se si considera che ancora non si è risentita l'influenza di tali provvidenze legislative se si tiene presente che altre provvidenze sono allo studio, se si ricorda infine che ancora non possono misurarsi al loro giusto valore gli effetti anche finanziari che debbono derivare dalle nuove forme di reggimento amministrativo, appaiono segni non dubbi di successo nella via intrapresa sul risanamento della finanza degli Enti locali che devono procedere armonicamente con quella dello Stato.

La sanità pubblica

La relazione passa poi ad elencare le riforme e le nuove leggi emanate dal Governo Fascista in materia assistenziale di beneficenza e di soccorso alle località colpite dai terremoti, ed esprime il vivo compiacimento della Giunta del bilancio per la gestione del servizio della Sanità Pubblica. «Il Capo del Governo e Ministro degli Interni — scrive a questo proposito l'on. De Martino — sensibile ad ogni bisogno che tuteli un interesse nazionale, ha voluto che contro alcune infezioni più pericolose si fosse spiegata una lotta più forte ed ha concesso l'aumento di alcuni stanziamenti.

La pubblica sicurezza

L'ultima parte della relazione dell'on. De Martino è dedicata alla Pubblica Sicurezza. Dopo aver parlato a questo proposito della nuova legge di Pubblica Sicurezza, il relatore esprime la fiducia che il Governo vorrà studiare la possibilità di una Polizia unica e che forse per la ferrea concezione dello Stato di oggi troverebbe nella iniziativa del Duce una più immediata e pratica risoluzione. Il relatore formulò il voto che il Governo intensifichi la sua azione moralizzatrice a tutela della mente e dell'animo delle giovani generazioni.

Ricordato che la riforma contenuta nel decreto 9 gennaio 1927 ha per capisaldi la istituzione di una polizia politica che mette in grado il Governo di seguire i movimenti sovversivi, l'istituzione di un regolare servizio permanente di frontiera, un più largo impiego della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale alla quale sono stati demandati compiti che vanno dalle indagini politiche alla vigilanza del confine o della tutela dell'ordine pubblico, alla vigilanza per la sicurezza del Re e del Duce, il rinvigorimento di tutti gli istituti di Polizia, il miglioramento di organici e di condizioni economiche del personale, una dotazione larga di mezzi tecnici agli uffici e ai comandi, la costruzione e la riattazione di caserme destinate a forze di polizia, il relatore così conclude: «Tali innovazioni «non hanno mancato di arrecare al bi«lancio un aggravio; ma ogni aggra«vio deve apparire lieve quando è in«teso a conseguire la sicurezza dello «Stato e la tutela dei cittadini; scopi «questi che si riassumono nel benessere «maggiore della Nazione e nella gran«dezza sempre maggiore della Patria».

Una Cinemateca Militare

Sviluppando sempre più il proprio campo di attività cinematografica educativa, l'Istituto nazionale *Luce* con recente decreto governativo ha costituito nel proprio seno una Cinemateca militare di propaganda ed istruzione, che si propone lo scopo della propaganda a mezzo del cinematografo in favore delle forze armate, mediante la preparazione e diffusione di pellicole specialmente adatte alla istruzione dei militari e alla loro cultura generale.

Il funzionamento di tale Cinemateca militare sarà tecnicamente controllato e coordinato da uno speciale Comitato tecnico, composto dai rappresentanti, appositamente delegati, dei Ministeri militari Guerra, Marina, Aviazione), della M. V. S. N., del Ministero degli Esteri e di un rappresentante del medesimo Istituto *Luce*.

Provvedimenti per l'approvvigionamento dello zucchero

Per completare il fabbisogno dello zucchero per il consumo dell'annata 1926-27, occorreva importare un quantitativo ragguagliabile a quattrocento mila quintali di raffinato.

Dato il costo dello zucchero all'estero, tale importazione avrebbe provocato un aumento dei prezzi praticati in Italia. Ad evitare ciò, si è concesso un abbuono di tassa di entrata, ma lo si è fatto limitatamente a quella specie di prodotto, a quel quantitativo di merce, a quel periodo di tempo, e a quella misura di sgravio, che costituissero le condizioni necessarie e sufficienti per assicurare il raggiungimento dello scopo, col minimo sacrificio dell'erario, col massimo vantaggio del consumatore, col miglior profitto dell'economia generale del nostro paese.

Infatti la riduzione della tassa in vigore non solo è stata tenuta entro il massimo di cinquantadue lire al quintale fino al 30 giugno 1927 e fino all'ammontare di cinquecento mila quintali, ma anche è stata praticata unicamente per lo zucchero greggio da raffinarsi in Italia, il che importa queste conseguenze:

Aumento di fabbisogno di mano d'opera e conseguente e corrispondente diminuzione di disoccupazione;

Ripresa di attività da parte di un'industria;

Certezza che sarà importata la quantità minima, evitando ripercussioni sulla bilancia commerciale, e sarà importata nel tempo opportuno, per escludere la rarefazione della merce nel periodo della saldatura con pericolo di fenomeni di accaparramento, e sarà venduta ai prezzi di calmiere già vigenti, perchè spicciata dalle fabbriche che hanno confezionato e che detengono tutto il resto del prodotto nazionale.

L'autorizzazione a procedere contro il deputato Lo Monte

E' stata distribuita a Montecitorio la relazione della Giunta permanente sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Giovanni Lo Monte, imputato di truffe e frodi ai danni della Cooperativa «San Giuseppe» in Sommatino (Caltanissetta).

Il relatore on. Rotigliano conclude proponendo di concedere l'autorizzazione richiesta.

Notizie infondate sulle Assicurazioni dei crediti commerciali

L'Istituto Nazionale per l'esportazione comunica che, mentre conferma che sta studiando la costituzione di una Società per l'esercizio della assicurazione dei crediti commerciali, sono premature e, in parte, non esatte, le informazioni pubblicate in questi ultimi giorni in alcuni giornali sull'argomento.

La nomina del Presidente del Comitato milanese "Opera Balilla,,

MILANO, 17. — L'on. Renato Ricci, presidente dell'Opera Nazionale Balilla, ha affidato al vice Podestà di Milano, gr. uff. Manlio Morgagni, su proposta del segretario federale Mario Giampaoli, l'incarico di presidente del Comitato Provinciale di Milano dell'Opera Balilla.

Contro gli strozzini a Genova

GENOVA, 17. — Il *Giornale di Genova* continua la sua nobilissima campagna contro lo strozzinaggio, campagna che ha attirati gli unanimi consensi di tutti i cittadini e una valanga di lettere denunzianti casi inauditi di strozzinaggio. Il nostro benemerito confratello genovese sta ora accertando la verità dei fatti denunziati per trasmetterli via via all'autorità di P. S.

Se la campagna continuerà a venir condotta con tanta alacrità siamo certi che fra poco potremo trasmettervi la prima lista dei signori truffatori inviati al confino.

Il Duce ai fascisti bolognesi

Il Capo del Governo, avuta notizia della magnifica assemblea del Fascio bolognese ha diretto all'on. Arpinati il seguente telegramma:

«Mentre plaudo tuo forte intonato discorso voglio ricordarmi alle camicie nere di Bologna che sono e rimarranno sempre la intrepida fedele «Decima Legione» della rivoluzione fascista».

Un grande istituto bancario per il credito agrario nell'Istria

POLA, 16. — Presieduta dal prefetto dell'Istria comm. Cavalieri, si è tenuta oggi in Prefettura una importante riunione, presenti il senatore Chersich, i deputati Mrach, Bilucaglia e Ventrella, i rappresentanti dell'Istituto Federale della Venezia, dei Sindacati fascisti e dei tecnici bancari.

Lo scandalo Rochette si sgonfia

PARIGI, 16.

(Scardaoni.) — *Lo scandalo Rochette che per due giorni ha tenuto l'opinione pubblica nella più grande agitazione suscitando sdegno nel paese e provocando interpellanze alla Camera, sembra debba risolversi all'improvviso con una bolla di sapone. Si è parlato di 40 milioni di franchi truffati e di 10 mila vittime. Oggi i milioni scendono ad una trentina di migliaia di franchi e le vittime a sei o sette persone.*

Si vocifera che lo scandalo sia stato suscitato espressamente da qualche affarista battuto in breccia dalla abilità del Rochette e non dalle presunte 10 mila vittime. Ciò, tutto sommato, non starebbe a rappresentare che una moltiplicazione, in proporzioni vastissime, del classico tipo del «go go», toscanamente detto «pollo» il quale, sognando guadagni iperbolici senza troppi scrupoli a sua volta si imbarca spesso verso imprese un po' pericolose. In altri termini le truffe di cui veniva fino a ieri accusato Rochette non sarebbero altro che operazioni ordinarie come se ne fanno a migliaia in tutte le Borse del mondo. Il trucco bisognerebbe ricercarlo dunque nel giuoco e non nei giuocatori, lo scandalo non è nell'episodio in sè stesso ma nella ingenuità dei risparmiatori.

E' lecito domandarsi tuttavia, come ieri si domandava Daudet sull'Action Française: Se così stavano realmente le cose, come si giustifica il rumore che si è fatto per due giorni attorno all'episodio il quale, bisogna aggiungere, era stato già preannunciato dalle voci più misteriose delle grandi occasioni? Si tratta senza dubbio di un equivoco il quale non ha avuto altro scopo che quello di far lavorare orribilmente i cronisti della stampa locale.

La Conferenza franco-sovietica. Imminente arrivo di Cicerin a Parigi?

PARIGI, 17.

La conferenza franco-sovietica riprenderà sabato prossimo i suoi lavori al Ministero degli Esteri.

Il «Petit Parisien» dice che, secondo informazioni attinte a fonte sicura, l'arrivo di Cicerin a Parigi dovrebbe essere prossimo. E' verosimile che durante il suo soggiorno, che sarà breve, Cicerin avrà colloqui con Briand. Quando lascierà Parigi, Cicerin andrà a trascorrere varie settimane nel Mezzogiorno della Francia.

Serie complicazioni in Francia per le accuse contro Varenne

PARIGI, 17.

Le accuse contro il governatore della Indocina Varenne e il funzionario di amministrazione Sabatier, formulate dalla stampa e specialmente dalla «Liberté», che ha dedicato ieri sera altre tre colonne alla questione, hanno cominciato a preoccupare gli ambienti parlamentari. Nei corridoi della camera si parlava ieri addirittura della possibilità delle dimissioni del ministro delle colonie Leon Perrier, la cui posizione sarebbe diventata insostenibile per avere egli voluto nascondere all'opinione pubblica certi fatti e per aver coperto con la sua autorità il governatore dell'Indocina che il Sabatier ha accusato di gravi irregolarità.

Importanti colloqui di Stresemann

BERLINO, 17.

Il ministro degli esteri Stresemann ha avuto ieri una lunga conversazione con l'ambasciatore d'Italia e con l'ambasciatore di Russia e col ministro di Polonia.

Nei circoli diplomatici berlinesi viene attribuita alle conversazioni con gli ambasciatori d'Italia e di Russia una importanza specialissima. Le conversazioni col rappresentante polacco hanno avuto per oggetto l'importantissima ripresa delle negoziazioni per il trattato di commercio tedesco polacco.

Un "memorandum,, francese su Tangeri in preparazione

PARIGI, 17.

Il «Matin» pubblica la seguente informazione: La delegazione francese sta compiendo attualmente la redazione di un «memorandum» destinato ai negoziatori spagnoli, nel quale saranno esposte le modifiche considerate come atte ad essere apportate allo Statuto di Tangeri a vantaggio della Spagna in accordo con lo spirito dei trattati anteriori.

I complottatori comunisti ungheresi deferiti al tribunale straordinario

BUDAPEST, 17.

Secondo i giornali, il giudice istruttore avrebbe deciso di qualificare l'organizzazione comunista capeggiata dagli agitatori Zoltan Szanto e complici come atto di rivolta. Gli accusati saranno deferiti al tribunale straordinario che è ancora in vigore per giudicare gli imputati di ribellione e di rivolta.

Un'altra sconfitta di Diaz al Nicaragua

NEW YORK, 17.

Si ha da Managua che una grande battaglia durata 48 ore si è svolta nel territorio vicino alla sorgente del Rio Grande. Le truppe di Diaz sconfitte hanno ripiegato. Vi sono stati complessivamente 300 morti.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3,50 % cont. 61.80 — fine 63.50 — Consolidato 5 % cont. 79.50 — fine 79.70 — Venezie 3.50 % 61.80 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 86.50 — Buoni del Tesoro ordinari a scadere 86.50 meno il 7 % — Buoni del Tesoro quinquennali 85.50 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1925 84.50 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1929 84 — Buoni del Tesoro novennali 81 — Banca d'Italia 2100 — Istituto Credito Fondiario 412 — Commerciale 1220 — Credito Italiano 814 — Banco di Roma 114.50 — Istit. Credito Marittimo 516 — Commerciale Triestina 615 — Banca Naz. di Credito 537 — Consorzio Mob. Fin. 601 — Meridionali 630 — Tramways 330 — Navigazione 519 — Libera Triestina 405 — Cosulich 196 — Cotoniere 42 — Snia-Viscosa 211 — Soie de Chatillon 128 — Varedo 70 — Elba 51 — Metallurgica 125 — Ilva 196 — Montecatini 218.50 — Monte Amiata 328 — Antimonio 124 — Ansaldo 84 — Fiat 452 — Valdarno 131 — Terni 412 — Sip 150 — Tirso 185 — Gaz di Roma 710 — Unes 100 — Azoto 218 — Forni Elettrici 117 — Distillerie 119 — Zuccheri Romani 117 — Eridania 690 — Molini Pantanella 183 — Bonifiche Ferraresi 391 — Fondi Rustici 210 — Immobiliari 703 — Beni Stabili 614 — Imprese Fondiarie 182 — C. F. Regionale 117 — Aedes 9.15 — Risanamento 1025 — Acqua Marcia 1820 — Condotte d'Acqua 560 — Serino 452 — Palermo 305 — Spalato 280 — Isonzo 103 — Marconi's Wireless 86 — Assicuraz. Vita 840.

CAMBI: Parigi 85.30 — 85.50 — Londra 105.85 — 106 — New York 21.80 — 21.83.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 63.25 — Consolidato 5 % 79.30 — Banca d'Italia 2100 — Banca Commerciale Italiana 1221 — Credito Italiano 802 — Banco di Roma 115 — Credito Marittimo 520 — Meridionali 625 — Mediterranea 373 — Costruzioni Venete 185 — Rubattino 314 — Libera Triestina 402 — Cosulich 196 — Coton. Cantoni 3600 — Coton. Veneziano 172 — Cascami Seta 780 — Tessuti Stampati 781 — Linificio Canap. Nazionale 456 — Man. Coton. Meridionali 41.30 — Man. Tosi 273 — S.N.I.A. 210 — Unione Manifatture 416 — Metall. Italiana 125 — Miniere Elba 49 — Miniere Montecatini 219 — Off. Mecc. Breda 149 — Automobili Fiat 454 — Automobili Isotta 167 — Automobili Bianchi 51 — Off. Mecc. Miani 78.50 — Off. Mecc. Reggiane 50 — Adriatica di Elett. 209 — Edison 570 — Viscola 800 — Marconi 86 — Acciaierie Terni 411 — Distillerie Italiane 116 — Industria Zuccheri 300 — Raffineria L. L. 570 — Petroli d'Italia 66.50 — Pirelli 665 — Fondi Rustici 210 — Beni Stabili - Roma 602 — Eridania 655 — Esp. Italo-Americana 370 — Bfasital 189 — Ilva 198.

CAMBI: Parigi 85.375 — Londra 105.90 — New York 21.82 — Belgio 3.04 — Olanda 8.74 — Pesos oro 21 — Svizzera 419.90 — Berlino 5.19 — Spagna 379 — Bukarest 13.20 — Vienna 3.073 — Praga 65.50 — Albania 423.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % 63.10 — Consolidato 5 % 79.03 — Banca d'Italia 2103 — Banca Commerciale Italiana 1221 — Credito Italiano 800 — Banco di Roma 113.50 — Aedes 9.15 — Meridionali 619 — Mediterranea 362 — Rubattino 315 — Cosulich 105 — Lloyd Sabaudo 262 — Snia 212 — Eridania 675 — Raffineria L. L. 566 — Industrie Zuccheri 180 — Gulinelli 130.50 — Ansaldo 85 — Ilva 194 — Miniere Elba 50 — Ferriere Voltri 316 — Metallurgica 126 — Molini Alta Italia 690 — Semolerie 725 — Silos 672 — Itala 26 — Spa 25 — Acquedotto Pugliese 315 — Tramways Genovesi 580 — Officine Elettriche Genovesi 267 — Fiat — 456 — Beni Stabili 610 — Libera Triestina 365.

CAMBI: Parigi 85.40 — Londra 105.85 — New York 21.82 — Svizzera 420 — Spagna 378.30 — Belgio 3.04.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 per cento L. 67 Magona d'Italia 642 — Ilva 201 — Fonderia Veraci 600 — Elba 50 — Monte Amiata 325 — Meccaniche 110 — Valdarno 130 — Molini Biondi 164 — Digerini Marinai 80 — Sclf 306.50 — Birra Paskowski 15 7/8 — Conserve Torrigiani 8.10 — Scia 79 — Tosti 47 — Fondiaria Incendio 657 — Fondiaria Vita 246.

Borsa di Napoli

Mercato attivo con larghi scambi. Esordisce debole, ma chiude più forte. Molto assortite le Comit, larghi scambi su Fiat e Banca Italia. Resistenti le Risanamento. Cambi più deboli.

Rendita 3.50 % 63.15 — Consolidato 5 % 79.32 — Prestito Venezie 61.20 — Buoni novennali 81.10 — Banca d'Italia 2210 — Banca Commerciale Italiana 1220 Credito Fondiario 417 — Credito Italiano 812.50 — Credito Marittimo 512 — Banco Roma 114 — Banca d'America e d'Italia 110 — Banca Fratta Maggiore 70 Meridionali 645 — Mediterranee 360 — Rubattino 323 — Terni 420 — Ilva 195 Risanamento 1018 — Beni Stabili 620 — Cotoniere Meridionali 44.25 — Società Meridionale Elettr. 273 — Grandi Alberghi 122 — Acquedotto Napoli 475 — Fondiaria Regionale 115 — Ferrovie Vomero 1100 — Banca Naz. di Credito 532.

Borsa di Trieste

CAMBI: Francia 85.30 — Londra 105.825 — New York 21.80 — Albania 423.50.

Alle ore 11,30 di oggi si spegneva serenamente la cara esistenza di

VENUTI RIDOLFINO

La moglie AIDA FERRI, i figli FRANCESCO, FULVIO e MARIA; le sorelle CLOTILDE in BENUCCI, ELENA vedova CAROSELLI; i fratelli LUIGI e VENUTO; i suoceri LUIGI e GIULIA FERRI ed i parenti tutti ne danno straziati il triste annunzio.

Roma, 17 marzo 1927.

Il trasporto funebre avrà luogo domani 18 corr. alle ore 14, partendo dall'abitazione dell'estinto, via delle Fratte 22.

Si dispensa dalle visite.

Impresa Funebre A. BOUSQUET Via S. Vincenzo n. 1 — Telef. 71-88

A breve distanza dallo Sposo venerato dopo due soli giorni di malattia, è stata strappata ai suoi che adorava e che l'adoravano

ELVIRA MARCELLI ved. GUASTA-VEGLIA

Straziati e stupefatti dalla inverosimile rapidità con cui la Morte che predilige i buoni li ha privati della più santa e amorosa delle madri, i figli GUGLIELMO, VITTORIO, la figlia OLGA Roberti, la nuora OLGA nata PATRICOLO, il genero avv. ROBERTO ROBERTI e con loro la sorella, i nipoti e i parenti tutti avvertono che il funerale avrà luogo venerdì 18 corrente, alle ore 14.

Roma, 17 marzo 1927.

Via della Croce 30-A.

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guid. Milelli, redattore-capo